

## di Adotta il tuo Paese

Quest'anno la kermesse natalizia, fortemente voluta e patrocinata dal Comune di Morcone, si inaugura, in San Bernardino, il 19 dicembre ore 18,30 con la VII edizione di "Presepi al Borgo" a cui abbiamo voluto dare il nome "Arte, umanità e fede".

La manifestazione vuole perpetuare, promuovere, riscoprire e valorizzare la cultura del presepe e dell'arte presepiale, con decine e decine di opere d'arte, allestite e messe in bella mostra nello scenario dell'Auditorium di San Bernardino. Non mancano i bellissimi presepi che si materializzano nelle tante chiese di Morcone, nelle contrade, nelle piazzette, nelle viuzze, sulle fontane e nei locali commerciali. E non solo: alla rassegna dei presepi fanno da sfondo la musica, lo spettacolo, con la presenza di artisti, attori e musicisti nell'ambito di convegni, concerti, teatri, proiezione di film per bambini, arrivo della Befana, eventi gastronomici, il tutto per parlare della storia presepiale dell'alimentazione e molto, molto altro, come si evince dal programma completo che volentieri pubblichiamo su questo giornale in seconda pagina. Con l'impegno lodevole e concreto dell'Assessore alla Cultura e Vice-sindaco Ester D'Afflitto, di intesa con l'Amministrazione comunale, partecipano alla kermesse natalizia anche la stragrande maggioranza delle associazioni morconesi: oltre ad "Adotta il tuo Paese", sono presenti e partecipano attivamente la Pro-loco, "Mani Tese Morcone", il Centro sociale anziani, l'Accademia Murgantina, il Forum dei giovani, "Che Viva Morcone!", Scuole, "Amici del Presepe" di Benevento e naturalmente "Il presepe nel presepe" con la sua grande manifestazione del Presepe Vivente giunto quest'anno alla XXXV edizione.

Le manifestazioni si svolgeranno, oltre che in San Bernardino, anche nel Centro di cultura Universitas e presso la Biblioteca Comunale.

A inaugurare e benedire la Mostra dei Presepi, quest'anno, abbiamo l'onore di avere con noi S.E. Mons. Felice Accrocca Arcivescovo di Benevento che sarà anche parte attiva al convegno: "Arte, Umanità e Fede" con il dott. Mario Pedicini-giornalista e il prof. Maurizio Cimino del Liceo Artistico "Virgilio" di Benevento. A seguire, ci intratterremo con Patrizio Oliva, uno dei maggiori campioni della storia del pugilato italiano, che verrà a presentare il suo Libro "Sparviero - la mia storia", intervistato dai giornalisti Sandro Tacinelli e Maria Chiara De Michele, con la presenza del presidente del Coni di Benevento avv. Mario Collarile.

Tra le attività collaterali, la quinta edizione del concorso "Riscopriamo il Presepe" che fa da cornice e da attrazione all'intera manifestazione.

Il 19 dicembre prende il via la kermesse natalizia con l'inaugurazione della VII edizione di "Presepi al Borgo" "Arte, Umanità e Fede". Partecipano S.E. Mons. Felice ACCROCCA e l'ex campione di pugilato Patrizio OLIVA.

# UN NATALE COINVOLGENTE



VII EDIZIONE

## PROGRAMMA

**ore 18,30**

Cerimonia di inaugurazione e benedizione della mostra dei presepi alla presenza di S.E. Mons. Felice Accrocca Arcivescovo di Benevento.

**ore 18,45**

Convegno: "Il presepe: Arte, Umanità e Fede"

Saluti istituzionali

Intervengono:

Prof. Maurizio Cimino, docente Liceo artistico "Virgilio" di Benevento

Dott. Mario Pedicini, giornalista

S. E. Mons. Felice Accrocca, Arcivescovo di Benevento

A seguire

Presentazione del libro "Sparviero - la mia storia".

L'autore Patrizio Oliva sarà intervistato dai giornalisti Sandro Tacinelli e Maria Chiara De Michele. Sarà presente l'avvocato Mario Collarile, Presidente del Coni Benevento.

Durante la serata, verranno eseguiti dalla cantante-musicista Nunzia Carrozza alcuni brani tratti dal suo ultimo album "Nunzia Bi".

Il Direttore, l'editore e la redazione tutta porgono a tutti i lettori, ai collaboratori e agli inserzionisti i più sinceri auguri di

*Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo*



L'associazione "Il Presepe nel Presepe" presenta la XXXV edizione del  
**PRESEPE VIVENTE**

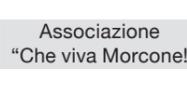
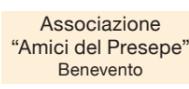
Morcone, 3-4 gennaio 2019



Poc. Campania 2014-2020 - D.G.R.C. n. 364 del 12/06/2016  
Programma Regionale di eventi per la promozione e la valorizzazione culturale dei territori  
Progetto "Il Borgo dei Presepi"

# NATALE A MORCONE

in collaborazione con



## 19 dicembre

ore 18,30, Auditorium San Bernardino: inaugurazione e benedizione della mostra "Presepi al Borgo" alla presenza di S.E. Mons. Felice Accrocca, Arcivescovo di Benevento.  
ore 18,45: convegno: "Arte, Umanità e Fede" con Mario Pedicini e Maurizio Cimino.  
A seguire: presentazione del libro "Sparviero - la mia storia" dell'ex campione di pugilato Patrizio Oliva. Presente l'autore - "Adotta il tuo Paese"

## 23 dicembre

ore 18,30, Auditorium San Bernardino: "Uno sguardo... e un sorriso" VI edizione - I.I.S. "Don Peppino Diana" di Morcone.

## 25 dicembre

ore 23,00, area Fiera: "Festival dance" - Pro loco Morcone;

## 26 dicembre

ore 16,00, Centro Universitas: proiezione di un film per bambini - Pro loco Morcone

## 26 dicembre

ore 20,00, Auditorium San Bernardino: Concerto di Santo Stefano - Pro loco Morcone.

## 27 dicembre

ore 18,30, Auditorium San Bernardino: "Tutti in famiglia - Sulle note del Natale" - Centro sociale anziani "Alto Sannio" e Accademia Murgantina.

## 28 dicembre

ore 20,00, Auditorium San Bernardino: a vent'anni dalla morte di F. De André "Mi innamoravo di tutto". Concerto per una tela e un altare" - "Adotta il tuo Paese".

## 29 dicembre

ore 19,30, Centro Universitas: spettacolo teatrale "Piccoli crimini coniugali" - C.R.A.S.C. cooperativa teatrale.

## 30 dicembre

ore 20,30, Centro Universitas: Tombolata - Forum dei Giovani.

## 1 gennaio

ore 20,00, Auditorium San Bernardino: Concerto di Capodanno con l'Orchestra da Camera Albanese di Tirana diretta dal Maestro Quadri - "Adotta il tuo Paese"

## 2 gennaio

ore 16,00, Centro Universitas: proiezione di un film per bambini - Pro loco Morcone.

## 2 gennaio

ore 20,30, Auditorium San Bernardino: "Show Cooking" con Carla Di Fiore, Dino Martino, Emilio Pompeo e il prof. Antonio Ruggiero - "Adotta il tuo Paese".

## 3/4 gennaio

ore 10,00: "Dentro e oltre il presepe" percorso guidato alla scoperta del borgo - "Che viva Morcone!"

## 3/4 gennaio: Presepe vivente

ore 15,30, via Roma: apertura e visita degli ambienti.

ore 18,00 - ore 20,00, area presepe presso Porta San Marco, rappresentazione della Natività - "Presepe nel presepe".

## 5 gennaio

ore 19,00, Centro Universitas: "Jurassic Orkestra" - "Mani Tese Morcone".

## 6 gennaio

ore 16,00, Biblioteca comunale "E. Sannio": "Aspettando la Befana" - Forum dei Giovani.

## 6 gennaio

ore 17,30, Centro Universitas: "Giocando con la Befana" - "Che Viva Morcone".

## la foto curiosa



a cura di Enrico Caruso



## CONCORSO "RISCOPRIAMO IL PRESEPE"

V EDIZIONE

REGOLAMENTO

1. Sono ammessi al concorso i presepi realizzati nelle abitazioni, nelle sedi delle associazioni, nelle chiese, nei luoghi pubblici e nei locali commerciali.
2. Coloro che intendono partecipare al concorso devono comunicare la propria adesione ai signori Ruggiero Cataldi e Pinuccio Colesanti entro il 23/12/2018. La partecipazione al concorso è gratuita.
3. La giuria esaminatrice sarà composta da esperti del settore e da un rappresentante di ogni associazione organizzatrice che visionerà i presepi a partire dal 30 dicembre 2018.
4. Ricchi premi ai primi tre presepi classificati. A tutti i concorrenti sarà consegnato un Attestato di Partecipazione.

### Modulo di iscrizione al concorso "Riscopriamo il Presepe"

Il sottoscritto \_\_\_\_\_

chiede di partecipare al concorso "Riscopriamo il Presepe".

All'uopo comunica che il presepe è stato allestito:

- Nella propria abitazione in via \_\_\_\_\_

- Nella sede dell'associazione \_\_\_\_\_ in via \_\_\_\_\_

- Nell'esercizio commerciale \_\_\_\_\_ in via \_\_\_\_\_

- Nel luogo pubblico \_\_\_\_\_ in via \_\_\_\_\_

Il presepe potrà essere visitato dalla giuria \_\_\_\_\_

nei giorni \_\_\_\_\_ dalle ore \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_

Morcone

Firma

## il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"  
Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi  
Aut. Trib. Benevento n. 5/12  
Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)  
ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org  
Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent  
Via degli Italcis, 29/A - Morcone (Bn)

### COME ABBONARSI

Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn)  
Bonifico bancario - Codice Iban: IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436  
Conto corrente n.: 001016196436

## Visita il sito dell'associazione "Adotta il tuo Paese"



ADOTTA IL TUO PAESE

Troverai tutte le notizie relative all'attività associativa, cronaca, informazioni sugli eventi più importanti. Segnaliamo la sezione dedicata ai video e quella dove puoi leggere on line "il Murgantino".

www.adottailtuopaese.org

# MORCONE Carcere Mandamentale: villaggio solidale o polo psichiatrico?

di Chiara De Michele

Tutto e il contrario di tutto. Non si può usare altra locuzione per descrivere quanto accaduto agli inizi del mese di dicembre. Nell'arco di ventiquattro ore abbiamo letto sui giornali cartacei e online proposte differenti sulla probabile destinazione del mai utilizzato Carcere Mandamentale di Morcone.

Il Sindaco Luigino Ciarlo ci ha parlato di un villaggio solidale, salvo poi intervenire, da colonne diverse, il dottore Piombo con la sua idea di realizzare un polo psichiatrico nella sua definita struttura. L'uno e l'altro. La domanda quindi è lecita: come verrà utilizzato il plesso? Abbiamo provato a chiederlo al primo cittadino, ma ha gentilmente declinato l'invito a rispondere alle domande sul tema, informandoci che a breve convocherà un consiglio comunale dove verrà illustrato il tutto più dettagliatamente. Nell'attesa noi proviamo a sviscerare le due proposte, che, obiettivamente sono agli antipodi. Partiamo dalla seconda: il polo psichiatrico. È una soluzione, forse, per sopperire alla perdita della RSA, ma di difficile attuazione perché il bene immobiliare è sotto il demanio del Ministero di Grazia e Giustizia; invece, il polo sarebbe di gestione ASL (quindi di competenza Regionale). Da segnalare, inoltre, che la sanità in Campania è commissariata. Andiamo alla prima proposta (villaggio solidale) e facciamo un collage di ciò che è accaduto. L'Amministrazione, per bocca del primo cittadino vorrebbe destinare il plesso all'accoglienza dei migranti

(almeno così si intuisce dalle battute rilasciate agli altri giornali), ma non vorrebbe farne un centro migranti. Sarebbe qualcosa di diverso, ma non uno SPRAR. In Italia ci sono vari villaggi solidali dove vengono accolte famiglie in difficoltà, ma nell'articolo si parla esplicitamente di migranti. Quindi sarà un'accoglienza di extracomunitari, ma non in un centro di accoglienza. Fino a qualche mese fa, in piena emergenza nazionale, c'era il progetto di realizzare una grande struttura (127 i posti letto), oggi, con l'entrata in vigore della Legge Salvini le disposizioni sono molto diverse e le amministrazioni hanno in mano il bastone del comando. Prima dello scorso ottobre, infatti, i prefetti potevano imporre l'accoglienza di extracomunitari ai Comuni, oggi tutto ciò non è più possibile; sono i Sindaci a farne richiesta o a dare il consenso... per la serie "faber est quisque fortunae suae". Per realizzare il villaggio solidale pare che l'Amministrazione voglia abbattere le mura di cinta della struttura perché troppo alte e connotative di un carcere. Ma è solo il muro a darne una connotazione detentiva? La forma a "T", lo spessore delle pareti, le porte di ferro, le sbarre, non sono altri elementi identificativi? Certo, l'edificio realizzato negli anni Ottanta nasce come carcere mandamentale (ossia per detenuti in attesa di giudizio per reati lievi o già condannati a un anno di detenzione) e ha le caratteristiche imposte dalle norme di quegli anni.

Morcone non ha mai ospitato sul suo territorio un campo di prigionia dove vengono perpetrate torture... In queste ore la struttura è stata



definita la Guantanamo del Sannio. Avremmo ospitato volentieri le parole del sindaco che, forte del suo senso di appartenenza, avrebbe preso le distanze da questo brutale paragone. Morcone presenta altri scorci, altre cartoline e non merita di essere accostata a un luogo che nel mondo è conosciuto come il "buco nero legale" (oggetto di rapporti della Commissione per i Diritti dell'Uomo -ONU- e di Amnesty International).

Restituiamo dignità al paese, alle nostre origini e non consentiamo ai gentili ospiti di insultarci, fosse anche per la presenza di una struttura mai utilizzata. Alziamo la testa, su!

# CAMPOBASSO Terzo centenario della nascita del grande scultore molisano Paolo Di Zinno

di Paolo Mastracchio

Nel 1718, presso il rione "Sant'Antonio" a Campobasso nasceva il grande artista - scultore - che ha riempito il Sannio e le regioni limitrofe di straordinarie opere scultoree di fattura napoletana. L'artista si formò presso la bottega di Gennaro Franzese in Napoli, acquisendo le tecniche scultoree già applicate dalle altre maestranze napoletane quali il Vaccaro, il Colombo e altri artisti. Un documento, atto notarile, ne conferma la formazione presso la bottega del Franzese.

Elencare le opere prodotte dallo scultore molisano è un'opera ardua a cui sto lavorando da anni perché sono dislocate in ben cinque regioni e, forse anche all'estero, Dalmazia. Il Di Zinno di cui quest'anno ricorre il terzo centenario della nascita è stato ben celebrato a Campobasso con delle mostre, iniziate in occasione della sfilata de "I Misteri", suoi capolavori, per le vie campobassane. Il momento magico delle celebra-

zioni si è avuto nel tardo pomeriggio del due dicembre con una edizione straordinaria della sfilata degli ingegni, quelle strutture su cui prendono posto i figuranti dei quadri viventi. Gli ingegni sono dodici, in acciaio speciale costruiti da un famoso artigiano, Mastro Tobia su disegni del Di Zinno e rappresentano i supporti molto elastici, per la composizione dei quadri viventi, santi e scene bibliche. La novità di quest'anno è stata la sfilata degli ingegni spogli dal deposito fino al portico del Municipio. Li si sono arricchiti dei personaggi e, considerato il clima invernale, i bambini sono stati vestiti con delle tute termiche su cui sono stati indossati i costumi. La processione è partita dal portico del municipio tra le luminarie natalizie, offrendo uno spettacolo straordinario anche per la brevità del percorso. Da tenere presente che gli stessi Misteri di Sassinoro hanno trovato lo spunto e la matrice negli ingegni del di Zinno. Noi a Sassinoro lo ricordiamo perché per la par-

rocchiale di Sassinoro produsse tre capolavori lignei tra il 1762 e il 1764. Di queste opere, San Rocco, San Michele e l'Immacolata ne abbiamo parlato in occasione del duecentocinquantenario di ogni opera. Ora ci soffermeremo sulla statua dell'Immacolata Concezione, ritenuta dallo scrivente una delle maggiori opere prodotte dallo scultore molisano. La scultura risale al 1762 ed è la prima opera prodotta per la parrocchiale di Sassinoro dopo i restauri alla chiesa, conseguenti ai terremoti che ne avevano messo in crisi la struttura. In quel periodo la chiesa Madre era ancora titolata all'Immacolata e, solo più tardi, diverrà Parrocchia di San Michele Arcangelo. Un cartiglio del 1633 alla base del catino del battistero cita la ricostruzione della chiesa nella zona sottostante l'immagine dell'Immacolata. Dunque, titolare della chiesa era la Vergine ben rappresentata anche sulla volta della cupola. Non sappiamo se il Di Zinno per la realizzazione di quell'opera venne

anche a Sassinoro. Fatto sta che la scultura è alta 190 centimetri ed entra nella nicchia di misura. L'immagine, rappresentata anche su alcuni bozzetti fatti dall'autore e, conservati a Campobasso, è riccamente panneggiata e poggia su una base che poi è una nuvola, vicino alla quale primeggiano anche tre angeli come a voler sorreggere l'immagine sulla nuvola i cui piedi schiacciano un serpente. L'atteggiamento della Vergine è straordinario perché,

con le braccia protese verso l'alto e lo svolazzare del manto, sembra che voglia staccarsi da terra. Dunque, la dinamica compositiva è straordinaria per quanto si è osservato e per la finezza dei dettagli, del volto e per la bellezza dei colori ottimamente abbinati con i decori floreali. Da poco restaurata, la scultura ha ripreso tonalità, colori e fattezze originarie. Per la labilità del supporto di base questa immagine non ricordo mai di averla vista

in processione. Eppure, fino alla prima metà del secolo XX la sua festa era paragonata alla Santa Pasqua dal momento che in quel giorno c'era l'obbligo di fare il precepto annuale. Fu Don Nicola Notarmasi a ridare la dimensione giusta a quella festa che si celebra l'otto dicembre, dopo un novenario di preghiera a cui nel passato non mancavano fedeli perché si svolgeva alle cinque del mattino prima della giornata lavorativa.



La Madonna Assunta (foto: Mimi Vignone)



(foto: Mimi Vignone)

## ROMA Premio "Vincenzo Crocitti"

Lo stilista di moda Josè Lombardi sul podio degli artisti in carriera

di Gabriele Palladino

Domenica 2 dicembre, nella elegante aula magna del Green Parck dell'hotel Pamphili di Roma, si sono accese le luci della ribalta sul premio "Vincenzo Crocitti", che nasce su iniziativa dell'autore e direttore, Francesco Fiumarella, nel 2013, con l'obiettivo precipuo di valorizzare con il criterio della meritocrazia i giovani artisti del mondo dello spettacolo, cinema, teatro, TV, radio, sport, web, a sancirne in modo imperituro l'arte e più in generale premiare e promuovere la cultura.

Ad essere premiati, dunque, sono stati artisti emergenti nonché artisti e professionisti in carriera che si sono distinti nel panorama nazionale e internazionale per professionalità, arte, doti e sensibilità umane, componente di vita quest'ultima molto a cuore all'attore Vincenzo Crocitti il cui carattere si contraddistingueva proprio per l'aspetto umano e solidale.

Il Premio è stato assegnato, tra l'altro, anche a una "Guest Star" dell'anno. Tutti conosciamo l'attore Vincenzo Crocitti, in particolare il suo perpetuo ricordo è legato alla partecipazione nel 1977 al film "Un borghese piccolo piccolo" di Mario Monicelli, nella straordinaria interpretazione dell'amato figlio del monumentale Alberto Sordi, una parte che vale per l'attore capitolino il Nastro D'Argento e il prestigioso "David di Donatello".

Parlare del Premio "Vincenzo Crocitti" edizione 2018 è per noi tutti motivo di soddisfazione, di



orgoglio, di grande gioia. Il Premio "Vincenzo Crocitti" di quest'anno ha avuto infatti il gusto di un sapore di più intense sensazioni per la presenza tra le poltroncine del Green Parck, di Josè Lombardi, talentuoso stilista di moda, sannita di Morcone, ideatore della linea J & Giò insieme a Giovanni Filangieri. È salito sul podio degli artisti in carriera, Josè, a suggellare questa prima parte di un percorso artistico iniziato in sordina, appena il tempo di una salutare galletta, per poi in rapida escalation, approdare a continui successi.

Il meritato Premio, oggi più che mai proietta Josè verso altri prestigiosi traguardi, con un sogno serbato nel cassetto che lo stilista murgantino ci ha sussurrato all'orecchio: "aprire una grande sartoria di alta moda".

Per l'inappagabile, caparbio, estroso stilista Josè Lombardi, creatore di emozioni, non esiste sogno che non diventi realtà.

## IN LIBRERIA

Via degli Italiani, 29/A - Morcone (Bn)  
Tel. 0824 956007 - 0824 957214



Gli antichi statuti di Morcone Cofanetto con 2 volumi: euro 20,00



La Madonna della Pace in Morcone: storia e devozione  
Artistico cofanetto con volume+cd: euro 10,00



L'Estate Morconese  
Testimonianze, foto e documenti in 180 pagine: euro 15,00

3 volumi euro 35,00

# SASSINORO I frantoi che si sono susseguiti nel tempo

di Paolo Mastracchio

È risaputo che Sassinoro e Morcone sono località di produzione di olive da antica memoria. La fascia pedemontana che da Sassinoro si porta fino a Morcone, una grande mezza luna, è l'area tipica dell'olivo locale, l'ortice. Questa è l'area più antica a vocazione olivicola. Tutte le altre sono recenti. Nel mio giardino, resto di un antichissimo uliveto c'è una pianta che alla base, la parte che fuoriesce dal terreno è di circa due metri, dunque pianta antichissima. Negli anni passati, quando la coltivazione era fiorente, solo a Sassinoro si producevano più di settecottanta litri di olio. Oggi la produzione è ridotta al minimo perché gli uliveti sono in parte abbandonati a se stessi, per cui producono il minimo.

La produzione menzionata richiedeva la presenza di tanti oleifici sul territorio, perché l'estrazione con le macchine dell'epoca era lenta e richiedeva tempo.

Gli uliveti menzionati sono tutti a quota variabile tra i 500 e i 600 metri sul l.m. Che poi è la massima altitudine compatibile con l'olivicoltura. In Italia, quelli più a nord che poi sono anche più a nord del mondo, sono gli uliveti sulle sponde del lago di Garda. La pianta di olivo più longeva e vecchia che mi è capitato vedere, ha circa 2000 anni ed è in provincia di Imperia, all'interno di un antichissimo frantoio.

L'estrazione dell'olio avveniva con la spremitura delle olive poste in una grossa vasca rotonda in cui giravano delle macine in pietra spinte da braccia umane o da un asino bendato. La pasta così ottenuta era distribuita in fiscole di canapa e, pressate all'interno di una pressa azionata da pesi opportunamente disposti. Fino agli anni trenta del XX secolo la spremitura era affidata ad attrezzature rudimentali. La pressa era costituita da un sistema a leve il cui organo portante era una grossa trave di legno, chiamata "travone" ben visibile nel disegno riportato. A Sassinoro l'ultimo e unico travone l'ho visto in un vecchio frantoio della famiglia di Raffaele Apollonio. Vicino era impressa una data del XV secolo. Ma, come tante anticaglie è finito nel focolare domestico. I frantoi esistenti in paese erano tanti per

poter soddisfare la richiesta di molitura dai tanti produttori di olive. Quello menzionato della famiglia Apollonio, era antichissimo perché vicino al travone era impresso l'anno di costruzione, 1600. Degli altri frantoi antichi c'era quello della Congrega di Santa Maria delle Grazie dove attualmente c'è il bar di Garibaldi, in piazza, denominata all'epoca Piana del Canale. C'era poi il frantoio del Marchese, in un locale di fronte all'ingresso del palazzo marchese. All'interno del centro urbano, all'inizio di Via Roma c'è l'antico palazzo dei Mastracchio, come attesta l'architrave di un camino che cita "Doctor Joseph Mastracchio". Ebbene, alle spalle del portone d'ingresso, nei piani seminterrati c'era un frantoio dei Mastracchio. Questo ha funzionato fino agli inizi del XX secolo, quando fu dismesso perché l'edificio era stato acquisito dal Comune e, per ritorsione politica fu sfrattato il frantoio. Mio nonno Enrico, prima lo fittò a Michelantonio Mastrantuono e poi glielo vendette. Costoro con la costruzione del nuovo fabbricato in piazza trasferirono le attrezzature in un locale terraneo del nuovo fabbricato. Infatti, nella Piazza IV Novembre, davanti alla facciata principale, c'è una ruota in pietra con la data del 1735, probabilmente è un resto dell'antico frantoio del palazzo Mastracchio. Enrico Mastracchio aveva un altro frantoio nei locali di via Extramoenia, via Cesare Battisti, dove esiste un altro complesso edilizio della stessa famiglia. Questo frantoio fu chiuso negli anni venti. Altro vecchio frantoio era della famiglia Della Camera che ha funzionato fino alla fine del XX secolo. Altro frantoio era di Mastrantuono Carmine in via Roma che ha funzionato ugualmente fino agli anni Settanta. Questo opificio, completamente meccanizzato incuriosiva i visitatori. L'opificio di Michelantonio Mastrantuono in piazza IV Novembre ha funzionato fino allo stesso periodo. Nicola Apollonio, invece aveva il frantoio alla contrada Simeoni, che ancora è attivo e condotto dagli eredi. C'era ancora il frantoio di Domenico Iorio lungo la via Nazionale per Morcone, dismesso da molti anni. Infine un frantoio era ubicato a valle della Contrada San Domenico ed era della famiglia Di Mella, ancora è attivo. Dagli anni Trenta, quando in paese arrivò l'energia elettrica, i frantoi furono tutti elettrizzati, comprese le presse idrauliche.

La vita nei frantoi era dura perché, spesso gli operai lavoravano fino a notte fonda. Solo qualcuno aveva istituito due turni di lavoro, uno giornaliero e uno notturno, riuscendo al massimo a fare quattro cicli di lavorazione nelle ventiquattro ore con una produzione al minimo. In genere i frantoi incominciavano a spremere le olive dopo la metà di novembre, perché solo dal giorno 25 si potevano raccogliere sia le olive mature che quelle verdi. All'interno del frantoio ma, anche per strada, c'era l'abitudine di vantarsi della resa che variava da partita di olive a partita, perché le olive venivano da fondi spesso molto differenti. Tante volte la raccolta si prolungava fino a metà gennaio, con la neve a terra, e, di conseguenza i frantoi lavoravano fino a dopo la festività di Sant'Antonio Abate. Oggi è cambiato completamente il metodo di estrazione, per cui per la fine di novembre è tutto finito. Interessante era per noi ragazzi la giornata all'interno del frantoio dove ci riscaldavamo vicino al camino per produrre l'acqua bollente da gettare sulle fiscole nella pressa, per facilitare l'estrazione dell'olio. Ed era saporitissimo l'assaggio del primo olio sul pane abbrustolito, chiamato "caudeglie". L'acqua bollente, versata sulle fiscole mentre erano nella pressa, riscaldava l'olio facilitandone la separazione dalle noccioline. Ecco perché oggi si parla di estrazione a freddo, con temperature meno di 27 gradi, diversamente da ieri che avveniva a caldo. Il ciclo di lavorazione era il seguente; si sbrucavano le olive sversate nei grossi bacini circolari con le macine; si poneva la pasta ottenuta nelle fiscole che si componevano sovrapponevolmente dentro la pressa. Tutto il lavoro finale era affidato a questa che sversava acqua e olio. Il tutto finiva nei tini dove si separavano i due liquidi e l'olio galleggiava, così raccolto dal titolare dell'attività. Gli operai addetti alla lavorazione venivano pagati con una misura di olio come stabilito dal titolare dell'impianto. È inutile ricordare che i proprietari delle varie partite di olive assistevano a tutta la fase lavorativa anche per essere sicuri che l'olio ottenuto corrispondesse alla quantità giusta.

## G 20

di Irene Mobilia

A Buenosario, (come dicevano i nostri emigranti di tanto tempo fa, che partivano per l'Argentina in cerca della ricchezza promessa dal nome di quel Paese), si sta svolgendo il G20.

Partecipano ovviamente tutti i grandi di questa povera piccola Terra e con loro sono presenti anche i nostri grandicelli. Conte e il piccolo Tria, infatti, volteggiano fra i grossi squali senza perdere l'occasione di parlare della manovra che turba i sonni non solo degli oppositori italici, ma anche di quelli che dominano e governano la UE. Quest'ultima, incompresa e spesso vilipesa dai don Chisciotte nostrani, sembra subire qualche vertigine che "pe ro capo ca òta", impedisce di credere al futuro, alquanto incerto a dire il vero. Inoltre, tutti risentono dello smacco inferto dalla Trisinella d'Oltre Manica che, non saprei dire se con buono o cattivo tempismo, ha volto le terga all'Europa. Questa, in verità, è stata sempre considerata un'appendice del Regno Unito se è vero che, quando la nebbia fitta gravava sul mare, gli Angli erano soliti osservare che l'Europa era isolata.

Vabbè, è molto difficile prevedere che cosa accadrà di qui a qualche mese. A sentire le Cassandre dell'opposizione tutti, noi morconesi compresi, soffriremo per la manovra che promette ogni bendidio, ma in realtà cela nelle "ascese latebre" dei ministri disinganni e disastri. Staremo a vedere chi ha torto e chi ha ragione, anche perché, come ci hanno insegnato i nostri avi, l'uno e l'altra non stanno mai da una parte sola.

Intanto a Buenos Aires si discute, si assiste a spettacoli, si chiacchiera del più e del meno in attesa che passi la nottata del G20. Se poi, invece che venti i partecipanti saranno meno numerosi, ciò significa che qualcuno meno importante (chissà chi?) è stato mandato via con i notissimi calci nel didietro. Forse tutto andrà bene o forse no, specialmente per la nostra famosa scalcinata penisola: non rimane che aspettare, sperando che qualche botta bene assestata non ci faccia vedere più di cinque stelle, liete di luccicare nel loro cielo calmo e sereno.



## COLLE SANNITA SICUREZZA A SCUOLA

di Luigi Moffa

Far acquisire agli alunni una maggiore consapevolezza in tema di sicurezza del proprio territorio e, quindi, degli ambienti che vivono come la scuola, il paese, l'abitazione. È l'obiettivo della Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole che l'istituto comprensivo di Colle ha promosso, il 27 novembre, presso l'edificio di viale Meomartini. Come a Castelpagano il 22 novembre scorso, l'evento ha preso il via con la presentazione delle attività svolte dagli studenti sulla sicurezza, poi i geologi Cerrone e Tornello, docenti dell'istituto, in base ad un protocollo d'intesa tra Ministero dell'istruzione e Consiglio nazionale dei geologi, hanno parlato del rischio sismico ed idrogeologico. A colloquiare con gli alunni anche gli ingegneri Uccelli e De Cicco della protezione civile. Il sindaco Giorgio Nista ha sottolineato la storicità dei terremoti negli ultimi 60 anni.



"La proposta progettuale - ha detto la dirigente Rosa Tangredi - nasce dalla consapevolezza che i bambini devono costruire il proprio sapere indirizzati dai loro docenti. Questa iniziativa rientra in una serie di lezioni frontali tenute dai bambini e che rappresentano un compito di realtà. Così gli studenti acquisiscono consapevolezza del "rischio" ed imparano a gestirlo". Gli alunni della primaria e secondaria di primo grado, che hanno indossato una t-shirt bianca con la scritta "Io non rischio", hanno presentato l'alfabeto della sicurezza, simboli e icone, una simulazione del piano di evacuazione della scuola, i segnali dell'emergenza, il piano di emergenza comunale e una ricerca sul rischio sismico del proprio territorio. Ultima tappa il 29 novembre a Circello.

## MORCONE ISTITUTO "E. DE FILIPPO" Eletto il Consiglio di Istituto

di Chiara De Michele

Il giorno 10 dicembre scorso si è insediato il nuovo Consiglio d'Istituto dell'I.C. "E. De Filippo" di Morcone. Le elezioni, mai così sentite nella storia della scuola, hanno visto vincitrice nell'intero circolo la lista numero uno "Gli studenti al centro"; mentre i genitori di Morcone centro e Cuffiano hanno preferito la lista numero due "Evviva la scuola".

Il candidato più votato è stato Tommaso Delli Veneri con ben 111 preferenze.

Gli eletti della componente genitori sono stati Bollella Luigi (eletto presidente), Falaguerra Samanta (vice presidente), Cassetta Angelo e Di Mella Pasqualino (giunta esecutiva), Delli Veneri Tommaso e Ruzzo Carlo Sebastiano.

Per la componente docenti sono entrati nel Consiglio d'Istituto: Cirenelli Anna Maria, Valletta Maria Cristina, Di Brino Maria Michele, Ficociello Antonietta, Lepore Daria, Delli Veneri Nicolina. Infine, Parlapiano Carmine rappresenta la componente A.T.A. Buon lavoro a tutti loro!

**Scripta Manent**  
EDIZIONI

Via degli Italicci, 29/A - Morcone (Bn) - Tel. 0824 956007  
manent2010@libero.it

**Stampiamo libri da oltre 30 anni, ora anche con le ultime tecnologie**

**Ferramenta Romanello**  
Edilizia - Casalinghi - Utensileria  
Materiale elettrico - Idraulica

Via Roma, 182 - Morcone (Bn)  
Tel. 0824 957483

**ORIMA**  
di Mazucco Mariassunta

Addobbi floreali per cerimonie  
Tutto per l'agricoltura  
e per gli animali da compagnia

Viale dei Sanitti, 22 - Morcone (BN)  
Tel. e fax 0824 957209 - Cell. 328 9372489

**PROMOSTAMPA**  
serigrafia

**CARTELLONISTICA - OGGETTISTICA  
PREMIAZIONI  
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO  
E DA LAVORO**

Zona industriale 5 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957673

L'opinione di Giancristiano Desiderio

# Esame di coscienza di un giornalista



Il libro di Antonio Polito - *Prove tecniche di resurrezione* (Marsilio) - si sarebbe potuto intitolare anche *Le mie confessioni* o *Esame di coscienza di un giornalista*. Infatti, il testo mette insieme il privato e il pubblico e le pagine che mi sono più piaciute sono quelle "intime" dove il giornalista si spoglia del suo ruolo e denuda il suo cuore parlando della morte del padre, dell'amore coniugale, della sua seconda paternità e, facendo testamento, del modo in cui vorrebbe morire: senza soffrire, certo, ma anche senza essere "accompagnato" da una macchina perché "desidero invece essere tenuto letteralmente per mano da chi mi ama". Ecco, di amore in questo libro, che procede poggiando ora su san Paolo ora su Cesare Pavese e sempre con uno stile giornalistico britannico, ce n'è tanto ed è il motivo che mi ha indotto a dire che, forse, il titolo poteva essere diverso e si sarebbe potuto mettere in luce la "confessione" o l'"esame" piuttosto che la "resurrezione".

Cos'è la resurrezione? È il bisogno di una nuova vita quando si è giunti all'ultimo giro di boa, all'ultimo quarto dell'esistenza e, insomma, si è consapevoli che si sta invecchiando. Oggi la moda, che a suo modo è una dea, cosa impone a chi invecchia? Che ringiovanisca. Come? In mille modi che hanno ora del miracolistico, ora del patetico mentre il primo obiettivo che ci si dovrebbe porre è "restituire agli anziani il diritto di non essere giovani". Il giovanilismo è una forma di dittatura culturale del nostro tempo che, a ben vedere, è stata anche all'origine delle dittature politiche del XX secolo. Il vitalismo, andando oltre i suoi limiti naturali, dovrebbe incontrare da una parte l'estetica, dunque la bellezza, la poesia, e una ragione storica delle umane cose, e dall'altra l'etica in cui

la vecchiaia e il tramonto. Il libro di Polito - la sua confessione a se stesso o il suo esame di coscienza - è il tentativo o, come dice il titolo, la prova tecnica per dare una nuova forma alla vitalità nell'ultima stagione dell'esistenza. Ecco perché il cuore del libro, al di là dei consigli, delle esperienze personali e dei "dati" sociologici che vengono snocciolati su tecnologia, diete, sesso, invecchiamento della popolazione, riguarda proprio la consapevolezza del limite dell'umana condizione che Polito riesce a declinare sia sul piano esistenziale sia nella dimensione politica. In quest'ultimo caso, Antonio Polito dice apertamente di aver cambiato idea e di essere, ormai, un conservatore e di aver capito che il nocciolo della questione politica non riguarda più il convincimento di voler e dover cambiare il mondo ma, piuttosto, quella di dover cambiare *solo* se stessi (del resto, quella di voler cambiare il mondo è sempre stata un'idea cretina perché il mondo sta bene come sta e cambia al di là delle nostre intenzioni mentre noi possiamo dare il nostro contributo solo e soltanto se governiamo noi stessi), questo un discorso valido solo per chi si trova nell'ultimo quarto della vita - al di là dei sessant'anni - o è valido per tutti? Riguarda tutti perché il primo corno del dilemma, ossia l'idea di cambiare il mondo, si basa su una forma di inganno o di autoinganno in cui si ritiene che ci sia un sapere assoluto in grado di sposarsi con un potere e cambiare il mondo o, se volete e più vi piace, indirizzare la storia verso la *necessità* che il sapere e il potere conoscono per dar vita alla perfezione o alla vera democrazia, come in parte accade oggi tra parodie e sceneggiate. C'è solo un problema: che non si conserva o non si custodisce la condizione umana e si privano i singoli e plurali uomini di risorgere in vita a "vita nova".

**Antonio Polito**  
**Prove tecniche di resurrezione**  
Come riprendersi la propria vita



Dopo il grande successo di *Riprendiamoci i nostri figli*, un diario di viaggio alla ricerca della felicità per imparare a vivere pienamente il proprio tempo

Marsilio NODI

in cui la vita individuale, che è la radice stessa della vitalità, diventa un'opera in cui l'uomo riceve e dona il bene. Ma il vitalismo non riesce ad uscire dai suoi angusti limiti e immagina che la vita umana nella sua interezza altro non sia che il prolungamento indefinito del benessere fisico che quando, per i motivi più vari, decade, manca, si ammalia, pone l'uomo davanti alla morte e alla sua umanissima condizione. Così proprio la vitalità - quella che io chiamo la selva nel libro *La Selva. Un tentativo di serenità nel mezzo della tempesta* - che ci mette e toglie dal mondo diventa ora il bene quando siamo nel vigore degli anni, e se ci è andata bene, e ora il male quando la giovinezza, che sempre fugge, passa e va via e al vigore subentrano cambiamenti, acciacchi, dolori, stanchezze e, insomma, si annun-

## Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

### LA STELLA...



Il Natale è ormai alle porte e non si può non parlare della stella più bella del mese di dicembre, la stella cometa! Si può già vedere in cielo 46P/Wirtanen, la stella che fino a metà dicembre dovrebbe aumentare la sua luminosità man mano che la sua distanza dal Sole e dalla Terra diminuirà. La cometa potrebbe essere ben visibile proprio la notte di Natale tra il 24 e il 25 dicembre. Passerà a "soli" 11,5 milioni di chilometri dalla Terra e la sua chioma apparirà grande due volte la luna. È una cometa relativamente giovane, scoperta nel 1948 dall'astronomo Carl A. Wirtanen, e ha un periodo di cinque anni, cioè ogni cinque anni si avvicina al sole rendendosi visibile anche a occhio nudo.

Viene chiamata stella, ma sostanzialmente stelle e comete sono due corpi celesti estremamente diversi.

Le stelle sono corpi che hanno in media una massa specifica rilevante e brillano di luce propria emanando energia in diverse forme, tra cui, appunto, luce e calore.

Le stelle vengono alimentate da fusione atomica nel loro nucleo e sono state categorizzate a seconda della dimensione, della temperatura, della formazione e del momento nel ciclo di vita.

Le comete, invece, sono asteroidi composti per la maggior parte di ghiaccio e detriti che seguono orbite ellittiche. Al passaggio in prossimità del Sole cominciano a creare una coda visibile a occhio nudo dalla Terra, da cui il loro nome derivato dal greco che significa chioma.

Le code delle comete possono essere di due tipi:

- le code composte da gas ionizzati (detta anche di Tipo I), che hanno una forma affusolata, spesso simile ad un ago, di colore bianco-bluastro dovuto alle righe d'emissione dei gas ionizzati;

- le code composte da polveri di dimensioni più o meno grandi (detta anche di Tipo II), che in generale hanno un colore giallastro dovuto alla riflessione della luce solare e la cui forma apparente dipende dall'orbita e dalla posizione della cometa rispetto alla Terra.

Se la posizione relativa della cometa rispetto alla Terra è tale che dal nostro pianeta la cometa è vista muoversi su un piano ortogonale rispetto alla direzione di vista, la coda di polveri avrà una forma a scimitarra. Altrimenti le due code saranno viste con una certa angolazione. Nel caso limite in cui la Terra si trovi a transitare nel piano orbitale della cometa, le due code apparirebbero sovrapposte ed entrambe con un aspetto rettilineo.

La stella di Betlemme è quel fenomeno astronomico che, secondo il racconto del Vangelo secondo Matteo (2,1-12), guidò i Magi a fare visita a Gesù appena nato. La storicità del racconto è discussa.

Già nell'antichità le opinioni dei cristiani erano discordi, anche perché le opinioni dei filosofi sulla natura dei corpi celesti erano confuse. Secondo il filosofo ebreo Filone di Alessandria, prima di lui Platone e gli Stoici, le stelle "sono creature viventi, ma di un genere interamente spirituale". Perfino Aristotele espresse giudizi contraddittori sull'argomento. L'identificazione delle stelle con gli angeli traspare in molti testi biblici o della letteratura giudaica. Perciò diversi padri della chiesa, fra cui Giovanni Crisostomo, non videro alcuna contraddizione nel fatto che una stella, cioè un angelo, scendesse in terra a guidare i Magi sino alla stalla di Gesù.

secondo la narrazione popolare e in analogia alla guida data a Israele durante l'Esodo. Una linea di pensiero completamente diversa compare in Origene di Alessandria, che sostiene che dovesse trattarsi di un evento naturale e non miracoloso. San Gerolamo, poi, combatté l'idea che le stelle potessero essere angeli e finalmente nel 553 il concilio di Costantinopoli esclude tassativamente che i pianeti o le stelle potessero avere un'anima.

La maggior parte degli esegeti antichi, quindi, interpretarono la stella come un fenomeno celeste inanimato, naturale o portentoso, ma senza identificarlo con una cometa. Nell'iconografia cristiana antica, infatti, la stella non è mai rappresentata con la coda. L'esempio più antico è un affresco delle catacombe di Priscilla (III-IV secolo).

La comune rappresentazione a forma di cometa e la dicitura "stella cometa" risalgono al fatto che Giotto, impressionato dal passaggio della Cometa di Halley nel 1301, la disegnò appunto come una cometa dalla lunga coda nella cappella degli Scrovegni a Padova. A partire dal XV secolo il particolare ha avuto una straordinaria fortuna artistica, in particolare nelle rappresentazioni della Natività e del presepe.

La presenza di una stella alla nascita di Gesù è un simbolo messianico. Il riferimento biblico è la profezia di Balaam su una stella, che sarebbe spuntata da Giacobbe. Benché la stella sia stata spesso identificata col Re Davide, già prima della nascita di Cristo alcuni ebrei l'avevano identificata col Messia. Nel secondo secolo Origene ed Ireneo di Lioneri richiamarono questa profezia proprio in relazione alla Stella di Betlemme. L'identificazione messianica è ancora più chiara nella versione normalmente utilizzata dagli evangelisti, in cui lo "scettro", che sorge in Israele, è tradotto in greco con "uomo".

L'ipotesi che la stella di Betlemme fosse una cometa, o qualcosa di simile, risale a Origene che non si basa su tradizioni precedenti, ma suppone che si sia trattato di una nuova "stella", cioè di un evento eccezionale, probabilmente allo scopo di non deviare dal rifiuto della pratica astrologica, consueto fra i cristiani. Origene cita il perduto trattato "Sulle comete", scritto dal precettore di Nerone, Cheremone, secondo il quale era prassi accettata che l'apparizione di comete o nuovi astri segnalasse la nascita di importanti personaggi ed era quindi plausibile che i Magi si fossero messi in viaggio al suo apparire.

È stato proposto che la Stella fosse la cometa di Halley, che fu visibile nel 12 a.C., ma questa data non è compatibile con l'opinione corrente della maggior parte degli storici, che datano la nascita di Gesù tra il 7 e il 4 a.C. Non si conosce il passaggio di altre comete nel periodo d'interesse, eccetto forse un evento del 5 a.C., descritto dagli astronomi cinesi come una cometa, ma oggi spesso reinterpretato come una supernova. L'identificazione della Stella con questa cometa è sostenuta, ad esempio, da Colin Humphreys, che la utilizza per datare la nascita di Cristo attorno alla Pasqua del 5 a.C. A me piace pensare che la stella cometa sia proprio così, come rappresentata nei nostri presepi, una stella con una lunga scia luminosa che indicava ai pastori e ai magi il luogo in cui è nato il nostro Salvatore. E allora, in attesa, buon avvento e buon Natale a tutti, la stella di Betlemme guidi i nostri passi sulla via dell'Amore!

**Impianti Termoidraulici - Solari di Renato Rubbo**  
Tel. 0824.951052  
Cell. 342.9586148  
C.da Cuffiano, 173 - Morcone (BN)

**2 Centro Estetico Venere SOLARIUM**  
Via Piana - Morcone (BN)  
Tel. 347.1135402  
marina.dipietrantonio@virgilio.it

**FULL ARMI**  
Gaccia e Pesca Mountain bike - Bici  
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957632

**Chakra**  
Istituto di bellezza Centro abbronzatura  
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina  
Via Roma, 35 - Morcone (BN) - Cell. 3404185934

**CORTADITO café**  
Via Roma, 3 Morcone (BN) (nei pressi della villa comunale)

**VIAGGI POLZELLA**  
Morcone (BN) - cell. 347 7783671

**Vittoria Assicurazioni**  
Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (BN) Via Municipio, 219 Tel. 0824 864407 - Fax 0824 817900  
**Gino Gambuti** Agente Generale  
Benevento Via Dei Longobardi, 82 - Tel. 0824 313475  
Telesse Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824 975329  
Morcone Via Roma - Tel./fax 0824 957643  
ag\_343.01@agentivittoria.it

# QUANTA LUCE SERVE ANCORA PER ILLUMINARE LA NOTTE!

di Fr. Luigi M. Lavecchia

Siamo giunti al Natale! La scansione del tempo e il succedersi irrefrenabile dei nostri impegni ci fa trovare quasi di impatto improvviso con la splendida festa del Natale, ricco di atmosfere calde di fraternità ed amicizia, impregnato di profumi e sapori sempre antichi e nuovi della cucina tradizionale e socio-culturale, e che è il testimone passato tra generazioni, affinché la festa diventi memoria e impegno di stili di accoglienza e di celebrazioni consegnate dagli anziani ai giovani per perpetuare la tradizione.

Ogni anno il Natale ci raggiunge gravido di speranze e di novità di vita, ove è possibile per l'uomo continuare a credere nella bellezza della vita, ripartire da ogni stallo e riappropriarsi del progetto di vita che, unitamente alla propria esistenza, lo fa unico e irripetibile in tutta la storia, fino a scoprirsi dono di speranza per gli altri.

L'atmosfera incantevole del Natale ci cattura ogni anno perché ci propone puntualmente uno scenario di combattimento tra la luce e le tenebre, ove ad avere la meglio è sempre la luce gentile che umilia ogni prepotenza tenebrosa. È luce fatta di semplicità, di piccolezza, scevra di ogni forma di arroganza, ma incisiva nella sua azione e tenace nella sua perseveranza. Per questo il Natale è festa di speranza, di ripartenza, ove ogni desiderio d'inizio ha il suo diritto di esistere e di riproporsi. Se non ci venisse ad essere proposta la teologia del Natale l'uomo soffrirebbe di staticità mortifera e rassegnata. Natale è accendere la luce nella notte per fugarla, o quantomeno non lasciarsi da essa condizionare e rimettersi in cammino, illuminati da quella lampada che fa luce ai nostri passi e ci incoraggia nel cammino e nel raggiungimento della nostra meta.

Ma di quanta luce c'è bisogno per poter scongiurare e sopraffare la prepotenza della notte, aggiornata da venti sinistri volti a soffiare sulla fiamma della speranza e spegnerla. Spesso si è tentati di credere che, se la notte può essere vinta da una docile fiamma, i venti della storia, della cultura, di un certo andamento di vita siano sempre pronti a spegnere ogni fiamma di speranza. Eppure non è così!

Il presente contributo aveva ben altre prospettive: serene, gioiose, beneauguranti... Ma gli eventi tragici consumatisi negli scorsi giorni hanno macchiato il presente Natale di un lutto di portata nazionale, perché nel mentre celebriamo la festa della vita che entra come piccolezza nella storia, cinque piccoli hanno trovato la morte in un contesto di divertimento, insieme ad un'adulta, una mamma, che si era arresa di fronte alle insistenze del proprio figlio per partecipare ad un appuntamento ritenuto come vita. La gravità dei fatti ci obbliga a non voltare la testa altrove ma a soffermarci per una breve riflessione che è ben lungi dai toni moralistici o di circostanza, poiché vuole cogliere l'urgenza di denunciare un bisogno di sapienza che deve interessare piccoli e grandi, adolescenti e adulti. La notte della logica dei guadagni facili ed illeciti e

di schemi di libertà fondati sulla scelta scriteriata di azioni e modi, magari per una visibilità goliardica o per uscire da una monotonia pesante e standardizzata, o peggio per appropriarsi di qualcosa di qualcuno, sembra essere vincente su quel luccichio che viene proposto per dare sprone e movimento ad una vita in crescita. Non si può morire da adolescenti in un contesto di divertimento e di appuntamento di vita. Non si può accettare che ritrovi di esplosione di vita (ove le nuove generazioni possono avere la gioia di venire allo scoperto con la forza della loro vitalità) diventino d'un tratto implosione di morte. Non è accettabile che schiamazzi di vita si trasformino in urla di panico collettivo che stravolge in modo traumatico ed impressionante lo scenario della vita.

Non è possibile! Non si può tacere su queste efferatezze né subire la desertificazione di valori e di formazione di coscienza, necessaria affinché i nostri giovani siano ambasciatori di vita, portatori di gioia, costruttori di comunità, seminatori di amicizia e profeti del nuovo dialogo tra generazioni e comunità, ove il tessuto sociale possa ricomporsi nella sua robustezza e fronteggiare le sfide della storia.

Il divertimento non può essere moralisticamente condannato con un fare approssimativo e svincolato da ogni responsabilità di educazione e formazione. È più che giusto "staccare la spina" e avere un sano momento di evasione per ritornare più motivati nelle responsabilità di sempre e aggiornarle con ritmo di ulteriore serietà, convinzione dedizione. È più che giusto assecondare hobby, curare interessi culturali, musicali, sportivi... Ma non è giusto che questi ambiti di vita si trasformino in trappole inconsapevoli di morte, perché chi era addetto al controllo e all'osservanza della legge li elude sistematicamente per finalità diverse: oppure chi è chiamato a rendersi protagonista della valorizzazione della libertà e dell'animazione dello stare insieme ricorra a proposte che mettano in pericolo quella socializzazione creatasi spontaneamente proprio per la comunanza di passioni, di gusti, di espressioni gioiose e scanzonate della propria vita.

Cosa manca? In cosa si sbaaglia? Quali le frivolezze sottaciute e fatte passare come inosservate, e quali le essenzialità trascurate, totalmente ignorate e completamente messe al bando? Può la dignità della vita, il diritto di esistere e di crescere continuare ad essere minacciato da circostanze e situazioni che non hanno il sapore della vita né il ministero del servizio della dignità della persona, ma solo portatrici di morte. Lutti, sconcerto generale? No, non è questo il Natale! Non è questa la vita migliore che si vuole assicurare a coloro i quali sono quanto di più prezioso la vita ci possa dare: i giovani, speranza nascente destinata a crescere per essere robustezza credibile e alternativa ai fallimenti che noi altri adulti stiamo collezionando, in qualche modo.

La vita propria e altrui è sempre un suolo sacro che non può mai essere profanato e offeso dal

calpestio di piedi che indossano scarpe chiodate e generano solo sofferenza. Ci viene chiesto di scalzarsi e di attraversare tale suolo preziosissimo a piedi nudi, per sentire sulla nostra pelle la delicatezza, la bellezza e l'umore della vita altrui, per essere messaggeri di speranza e diaconi di vita, specialmente in tutti quei meandri in cui la vita sta perdendo il suo diritto di esistere.

Giovani carissimi, lucentezza dei nostri occhi e motivo di orgoglio di noi altri che, prima di voi abbiamo vissuto la vostra età, lasciandoci sorprendere nella contemplazione del vostro tempo da nostalgie di antichi amori e passioni, esuberanze innocenti ed estemporanee di giovinezze che vivevano con orgoglio la loro età, magari anche scanzonatamente; ma d'altro canto sorpresi anche da rigurgiti nostalgici per un tempo sprecato che si poteva vivere ancora meglio e che poteva concorrere a creare scie di costruttività da consegnare alla storia per proposte di vita ottimali, o se non altro migliori da quelle ricevute!

Il tempo del Natale è uno dei più preferiti in cui l'organizzazione del vostro tempo va a guardare momenti di aggregazione tra coetanei, piazze di ritrovo per condivisioni gioiose di artisti musicali o di vario altro genere, sentiti in qualche modo come modelli d'identificazione nell'età che state vivendo. Siate voi i primi custodi della vostra libertà attraverso scelte giuste, oneste, coerenti con i valori della vita. Siate voi le sentinelle del vostro avvenire, che non può essere minacciato da qualsiasi prodotto anti-life che vi usurpa il futuro, se non la vita stessa. Siate voi stessi a far circolare la vita come dono preziosissimo che va assicurato a ciascuno, senza creare forme di emarginazione, capannelli di appartenenze esplodenti o comitive che si costituiscono e si organizzano per privare i propri coetanei e altri della pace, per il semplice, acre e disgustoso sapore di un divertimento che vuole spezzare la monotonia del vivere.

Portate nelle feste che vi aspettano l'inconfondibile urlo di gioia che vi caratterizza e appartiene e che vi fa coraggiosi scalatori del controcorrente, perché la vita che vivete sia la vostra e non quella prefezionata da qualcun altro. Fate in modo che mai più un grido di festa per un ritrovo giovanile si trasformi in urla disperate di tanti giovani che cercano la via della salvezza, ed invece diventano l'un per l'altro trappole mortali per un istinto di vita dovuto alla constatazione di spazi mortiferi (creduti invece di svago e di vita).

Portate nei vostri ritrovi l'ossigeno dell'amicizia e non gas urticanti che abortiscono relazioni e creano fughe disperate ed istintive. Mostrate il sorriso della vostra giovinezza per creare comunità, fraternità, ...ma evitate smorfie di sfida che vogliono sempre trascinarsi sul ring della potenza per stabilire chi è il più forte e chi comanda. Tendete le vostre mani per essere un tutt'uno di intesa, di comunione, di protezione, di festa all'insegna dell'unità e della gioia, ...ma non fate in modo che quelle mani si dispongano in scontri conflittuali per attestare alla storia che siete generazione in-

datta a stare insieme, incompatibile nell'accettarsi nella diversità ed incapace di saper creare complementarietà e ricchezza per la messa insieme di vedute diverse, opinioni diverse, modi diversi che hanno sempre qualcosa di buono e che possono comporre l'arcobaleno della bellezza della vostra età, che è il segno che noi adulti desideriamo vedere nel cielo della storia.

Fate in modo che i grandi ritrovi a cui prendete parte possano essere luoghi di conoscenze, occasioni di amicizia, teatri di collaborazione sana e giusta tra voi, poiché, se noi adulti non siamo capaci di garantire il vostro futuro, la forza della vostra giovinezza e la gioia della vostra collaborazione nel ritrovarvi insieme possa diventare essa stessa forza per riappropriarvi dei vostri diritti di vita e del vostro vivere.

C'è un linguaggio che vi accomuna e che non dovete perdere, e che va a scoraggiare qualunque forma di conflittualità che possa ergersi tra di voi: sono i giusti ideali che sentite come urgenti nella storia e che vi scambiate in un continuo forum mediatico, culturale, artistico. Non diventate forestieri a voi stessi, ma ripartite da quel valore che è l'appartenere e che si concretizza nella bellezza dell'età che avete, nei sogni che coltivate, nel vostro comune sentire la storia come urgenza di crescita, di cambiamento, nel vostro modo di vivere la giustizia come un aggiornamento più credibile sull'onda della dignità umana.

Giovani amatissimi, quanto grande è il cielo che vi attende perché voi possiate volare alti come aquile cresciute e robuste per vedere l'orizzonte della storia e indicare la direzione alla società verso destinazioni più oneste e vere. Quanto importanti siete perché la vita possa godere di respiri di continuità e di un futuro che sta già iniziando e che si sta facendo spazio con voi. Quanto siete preziosi! Siete tutta la ragione per cui un adulto possa continuare a sperare e a credere che i propri sforzi e desideri non vadano perduti, ma che trovino continuità, superamento e aggiornamento in generazioni future non ridotte solo a semplice ratificazione di quanto da altre ricevuto perché da altre fatto, bensì accolto, valorizzato, per metterci il proprio e lasciare la propria impronta generazionale in una storia che vi ricorderà come artefici di progresso umano, sociale, culturale.

Anche voi giovani, un giorno sarete adulti, anziani, ma fate in modo che la giovinezza che ora state vivendo diventi gioiosa responsabilità di consegnare ai prossimi giovani il sogno e la bellezza della giovinezza che avete vissuto, per ispirarli a vivere la loro giovinezza ed essere così una continuità di vita e crescita inarrestabile.

Giovani carissimi, quest'anno l'augurio di buon Natale è specialmente per voi, unitamente a quello di un riuscito e sano divertimento, ma che sia un divertimento per la vita, la vostra vita, e che sia uno sprone per farvi crescere e ritornare a vivere indisturbati la responsabilità della costruzione del vostro futuro. Buon Natale!



## PONTELANDOLFO Lorena Bianchetti nel programma "A sua immagine" di RAI 1 ha parlato dell'eccidio del 1861

di Gabriele Palladino

Si è parlato ancora di Pontelandolfo, di Pontelandolfo e Casalduni, si è parlato ancora delle drammatiche vicende storiche post-risorgimentali che nella rovente estate del 1861 portarono lutti e guasti nelle due comunità sannite. Vicende che ancora oggi fanno accapponare la pelle per le dimensioni e la ferocia degli esecutori del massacro, che si accanirono su popolazioni inermi fino a ridurle in cenere fumante in pubblica piazza.

A parlare dei tumultuosi fatti scatenati da Cosimo Giordano il 7 agosto 1861 e conclusi il successivo 14 agosto con l'intervento punitivo per diritto di rappresaglia del Nuovo Governo usurpatore

delle terre del Sud, è stata Lorena Bianchetti nel suo programma "A sua immagine" trasmesso sul canale RAI 1.

La trasmissione ha orientato le luci dello studio sui due paesi messi a ferro e fuoco dalla soldataglia mercenaria dell'esercito piemontese al comando del tenente colonnello vicentino Pier Eleonoro Negri su ordine dell'efferato generale Enrico Cialdini di Castelvetro di Modena, luogotenente del Re Vittorio Emanuele II, incaricato dal primo (sic!) Re d'Italia per reprimere il fenomeno cosiddetto del brigantaggio nei territori dell'ex Regno delle Due Sicilie.

Durissima fu la mano del Generale. Spietati, disumani furono i duri attacchi contro le genti meridionali da poco riunite sotto lo stesso tetto di una Italia Unita (o unificata?), attraverso il ricorso ad arresti

di massa, esecuzioni sommarie, distruzione di masserie, azioni di rara crudeltà contro paesi abitati da civili innocenti, paesi come Pontelandolfo e Casalduni colpiti a morte nel sonno della notte, inconsapevoli, impossibilitati a opporre resistenza. L'eccidio dei due paesi per 150 lunghi anni sotterrato sotto le macerie della distruzione, che tutti oggi hanno avuto modo di leggere e conoscere, costerna e indigna un'intera nazione.

Il racconto di quei dolorosi fatti ricordati da Lorena Bianchetti nell'ambito del programma "A sua immagine", è stato incorniciato dalla bellezza delle immagini dei territori di Pontelandolfo e Casalduni girate da una troupe televisiva della RAI.

\*\*\*

AGRITURISMO



C.da Piana, 262 - Morcone (BN)  
Tel. 3286229999  
info@mastrofrancesco.it

Onoranze Funebri  
**A. F. Longo s.a.s.**  
Onestà, serietà e puntualità  
Interessamento completo

Via Piana, 41 - Morcone (BN)  
Tel./Fax 0824 957678  
Cell. 3286737871 - 3471096256



Bar Coste  
Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)  
Tel./Fax 0824 951089

UnipolSai  
ASSICURAZIONI

Santucci Maria Lucia  
Agenzia di Morcone  
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 956212



S.S. 07 Benevento - Campobasso (km. 97)  
Tel. 0824 950125 - Morcone (BN)



PUNTO SNAI  
S.S. 87 - km. 97 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 956410

**SUPERMERCATO**  
**GrarRisparmio**  
APERTO  
LA DOMENICA MATTINA

Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957637 - 0824 955977

**Alle Palme**  
PASTICCERIA  
CAFFETTERIA

Via Roma, 94  
Morcone (BN)  
Tel. 0824 956214

Abbiamo deciso, come giornale, di dare spazio a riflessioni che abbiano una impostazione "slow", che non si consumino immediatamente nello spazio di un click, su temi e circostanze che interessano la nostra collettività, nella speranza di far nascere un dibattito "speak slowly".  
Approfitteremo della cortesia dell'arch. Bruno Parlapiano per sentire il suo punto di vista, avendo egli svolto un'ampia attività di coordinamento dei più significativi progetti che hanno interessato questa comunità negli ultimi dieci anni di amministrazione. A tal fine, auspicando il massimo coinvolgimento e con l'intento di essere da sprone al dibattito, affrontiamo uno dei temi trattati di recente dall'Amministrazione Ciarlo, presso il Centro di Cultura Universitas: l'adesione al Parco Nazionale del Matese.

# IL PARCO NAZIONALE DEL MATESE

## Il Parco Nazionale del Matese, un tema nuovo?

Il tema è interessante, ma certamente non è nuovo per Morcone. Ricordo una riunione in piazza S. Bernardino tenutasi nella piazzetta, al suggestivo cospetto della facciata della ex chiesa. La riunione risale al periodo dell'amministrazione Spatafora; parliamo all'incirca del 2002/03, e il tema, anche allora, riguardava l'adesione al Parco Regionale del Matese (già istituito nel 2002), come opportunità per la nostra comunità.

## Sono passati circa 15 anni. Perché non si è mai concretizzata l'adesione al Parco da parte del Comune di Morcone?

Penso che ci sia stato un forte timore per l'introduzione di vincoli che ne sarebbero derivati, verso i quali la popolazione, che vive nelle aree maggiormente interessate, ha sempre manifestato qualche insofferenza. Tali dubbi venivano alimentati anche dalle lamentele dei vicini cittadini di Pietraroia, Cusano e Cerreto – già entrati nel Parco Regionale – che, in genere, mal sopportano una certa rigidità derivante dai vincoli di gestione del territorio. È evidente, tuttavia, che aderire al Parco significa anche accettare un regime vincolistico. Eppure è innegabile che le regole andrebbero intese come una opportunità, non certo come una diminuzione di libertà!

## Con la passata amministrazione avete affrontato il tema? Qual è stata l'attività programmatica?

Certamente. Voglio rappresentare alcune iniziative che ritengo collegate tra di loro – sebbene non di immediata lettura – che puntano a disegnare l'uso del territorio attraverso un utilizzo ampio e compatibile, in maniera organica e capace di cogliere le opportunità

e le sfide che si presentano, con coraggio e capacità di lettura delle positive ricadute collettive.

Nel 2011-14 abbiamo realizzato il percorso didattico Lo Scoiattolo. Tale area si inserisce in uno spazio più ampio che dalla villa comunale arriva al Toppo della lupa, includendo anche il Mulino Florio;

Nel 2012 abbiamo approvato il progetto asse Morcone Fiera; ne abbiamo parlato anche su questo giornale nel numero 4 del 2013.

## Sono trascorsi oltre 5 anni dal 2013, possiamo rinfrescarci le idee?

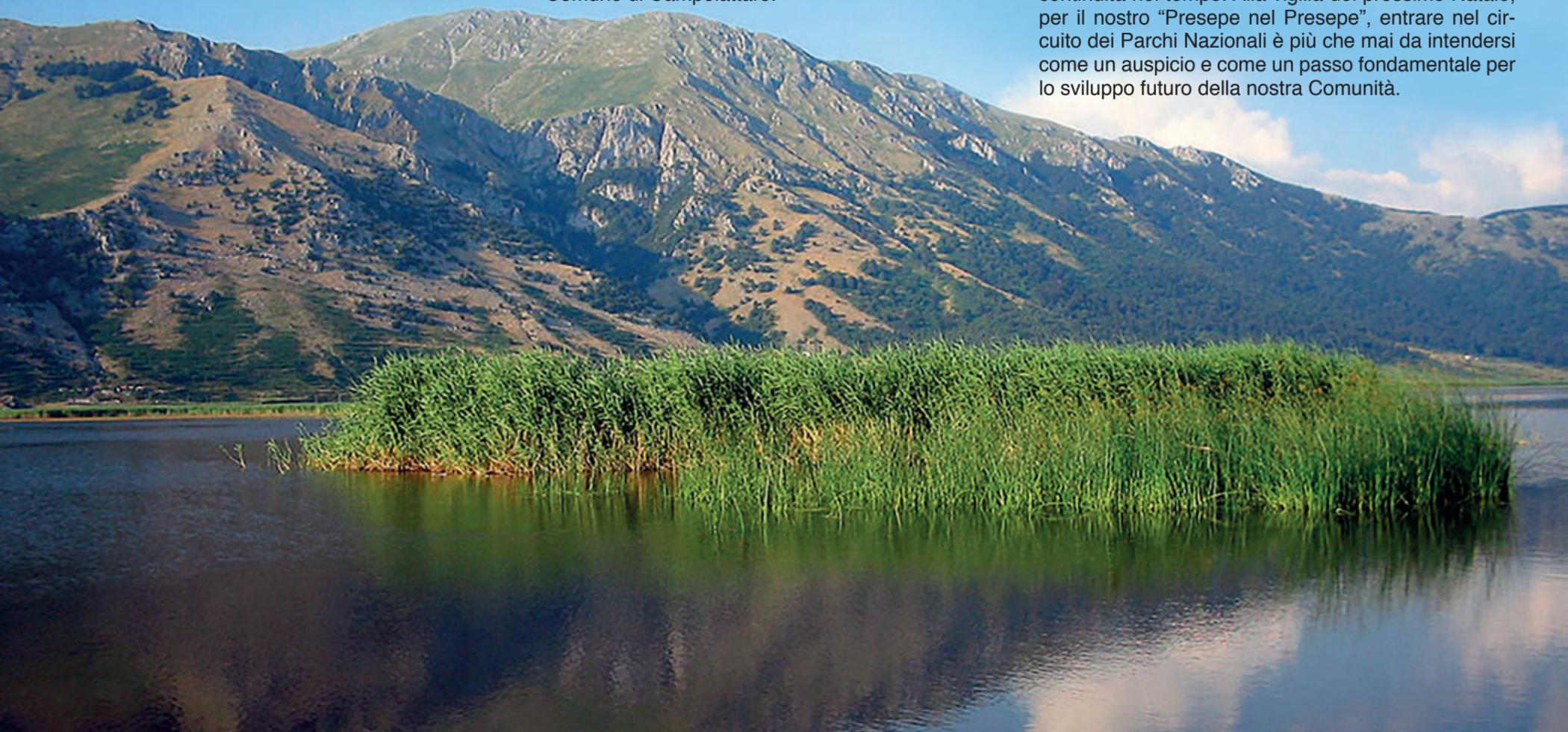
Certamente, dico subito che il progetto era ambizioso! Da un lato si immaginava di disegnare una nuova configurazione urbanistica della Morcone del domani, puntando su una forte identità commerciale del suddetto asse, dall'altro si mirava a recuperare una smagliatura urbanistica nata da azioni spontanee che hanno necessità di essere ricondotte nella traccia della norma. Ma il progetto trattava anche aspetti ambientali. L'idea era di creare un collegamento fisico, oltre che ideale, tra il centro storico e il lago. Realtà, quest'ultima, ormai, seppure con ritardo, caratterizzante l'Alto Tammaro. A tal fine, si pensò di creare un percorso verde che, fiancheggiando il torrente S. Marco, si collegasse alle sponde del lago. È chiaro che per l'invaso si deve pensare ad un uso turistico (imprenditoriale) - ambientale! E ancora, al fine di creare infrastrutture e perseguire questi obiettivi, abbiamo partecipato al bando Regionale per creare un punto di accoglienza turistica presso l'ex scuola elementare di Selvapiana, edificio prospiciente l'invaso, attraverso un progetto di porticcioli di attracco per le barche sulla sponda del lago, in collaborazione con il Comune di Campolattaro.

Preso atto che nel 2014 è stata presentata alla Camera dei Deputati una proposta di legge per istituire il Parco Nazionale del Matese, seguita nel febbraio del 2015 da un disegno di legge per l'istituzione del Parco Nazionale (istituito definitivamente con legge di bilancio di dicembre 2017 n.205) che allargava il giro dei comuni coinvolti includendo anche Morcone, si ricorda che, con delibera di CC di marzo 2017, si è deliberato di far richiesta alla deputazione sannita (capofila Guardia Sanframondi) di riportare la volontà del Comune di Morcone di aderire al Parco con il proprio territorio.

Per ultimo, in breve, va fatto un accenno al costituendo piano urbanistico comunale.

## Perfetto! Cosa è stato previsto nel PUC in vista dell'adesione al Parco?

Nella fase di progettazione preliminare, le iniziative sopra descritte sono state riportate e approvate. Il PUC è lo strumento di pianificazione locale che deve dettare gli obiettivi di gestione del territorio, coordinandosi ovviamente con la normativa di pianificazione provinciale e regionale. Nelle tavole di analisi del preliminare di PUC, si è rilevata la presenza di alcune emergenze principali: il centro storico, l'invaso di "Morcone – Campolattaro", la Montagna, i torrenti che alimentano il Tammaro. Nel pianificare l'area da inserire nel Parco, attività questa che spetta alla Regione, dopo aver acquisito il parere dei Comuni, risulta evidente che queste realtà vadano in qualche modo tutte coinvolte. In primo luogo, a mio giudizio, andrebbe inserito il centro storico di Morcone, per il quale è necessario trovare risorse aggiuntive (attraverso sponsorizzazioni) onde permetterne la manutenzione e la continuità nel tempo. Alla vigilia del prossimo Natale, per il nostro "Presepe nel Presepe", entrare nel circuito dei Parchi Nazionali è più che mai da intendersi come un auspicio e come un passo fondamentale per lo sviluppo futuro della nostra Comunità.



**luis**  
• AUTOLAVAGGIO MANUALE  
LAVAGGIO AUTO, MOTO,  
FURGONI, TRATTORI  
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA  
C.da Piana, 201, Morcone (BN)  
Tel. 340.5551733

**La Sirena**  
LAVAGGIO A SECCO E AD ACQUA  
Via degli Italicj, 49  
Morcone (BN)

**STAMPLAST**  
INDUSTRIA  
STAMPAGGIO PLASTICA  
Zona ind. Ie - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957142 - info@stamplast.net

**Castellana**  
arredamenti  
C.da Piana (z. I.) - Morcone (BN)  
Tel./fax 0824 956597

**B&B**  
La Cartolina del Sannio  
Campolattaro (Bn) - Tel. 339 6514582

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI  
Info: 0824.95.60.52  
Gruppo Tormato s.r.l.  
Mario: 338.60.27.596  
Franco: 330.38.61.15  
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

A Morcone  
anche le pecore  
mangiano bene...  
**MACELLERIA**  
Via Roma, 169 - Morcone (BN)

**Multi Inox Maffei s.r.l.**  
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12  
82027 Pontelandolfo (BN)  
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

# I racconti di Daniela Agostinone



## Le "Quattro stagioni"

Chiusi dietro di me il grosso portone di vetro e un miscuglio d'aria gelida e fiocchi di neve ne rimase fuori, scivolando sull'ampia scalinata. Mi rifugiai correndo nella sala d'attesa e andai a sedermi accanto al distributore del caffè.

A poco a poco il calore dei termosifoni mi sciolse il respiro. Adagiai il violino sul pavimento accanto ai miei piedi e mi liberai del giaccone, ammicchiandolo sulla sedia accanto alla mia. Oltre a me c'erano nella stanza un paio di persone, un ragazzo che giocava col cellulare e una signora dai capelli rossi seduta a braccia conserte, che non parevano essersi accorti del mio ingresso. Da qualche parte, in una delle aule, qualcuno suonava un pianoforte. Mi appoggiai contro lo schienale, chiusi gli occhi e mi lasciai tagliare da quella melodia. A poco a poco mi calmai, si posarono i miei pensieri, si attenuò il ritmo del mio cuore.

Qualche volta venivo qui al Conservatorio, quando sentivo il bisogno di ritrovare un po' di serenità. Mio figlio vi studiava da ragazzino e io trascorrevi in questa sala parecchio tempo ad attendere che terminasse le sue lezioni di violoncello. Non mi pesava aspettarlo, ci stavo bene, vi si percepiva il profumo dell'arte, l'aria pulita dei sogni; il mondo con le sue piccolezze e i suoi problemi restava fuori, i minuti e le ore perdevano la loro consistenza. Così ora. Ora che ero appena scampata alla morte. Mio Dio, alla morte! Mi premetti le mani sugli occhi per scacciarne il ricordo: la morte non aveva volto, i suoi tratti erano velati da un passamontagna e non aveva voce né musica, solo il fragore di una pistola! Una rapina alla gioielleria in centro, banditi in fuga e io, che passavo col mio vecchio violino a tracolla, per alcuni terribili istanti avevo temuto d'esser colpita! Ero appena uscita dalla casa per anziani dove andavo a suonare una volta a settimana.

Quando era nato mio figlio Bernardo mi ero ritirata dalle scene, lui era affetto da una grave malattia del sangue e avevamo trascorso i suoi primi anni di vita in giro per gli ospedali; non avevo però rinunciato alla musica, avevo portato sempre con me il mio violino e avevo suonato per lui e per tutti bambini ricoverati. Suonare per gli altri, portare la luce della musica a tutti, era diventato un po' il mio modo di essere nel mondo.

Sia nei momenti di sconforto, che in quelli felici, avevo sempre pensato che se c'era un Paradiso, doveva essere fatto di melodia. Come quella che sentivo ora. Insinuandosi sotto le porte chiuse sui corridoi, le note delle "Quattro stagioni" di Vivaldi arrivavano fino a me. Mi sentii di nuovo emozionata e felice come quella volta, a diciotto anni, che ero stata violino solista a Vienna, proprio con questa composizione. Mi rividi col lungo vestito rosso e i capelli biondi sciolti sulle spalle, che suonavo a occhi chiusi mentre la musica mi cullava. Senza riflettere, mi chinai sulla custodia ai miei piedi e ne estrassi il violino, lo stesso che avevo quella sera, mi alzai in piedi e incominciai a suonare.

Gente andava e veniva ma sembrava non fare caso a me; io m'incamminai verso il corridoio da cui proveniva la melodia, eseguendola col mio strumento, rapita, dimentica per un momento di ogni cosa. Finché non sentii forte dentro di me il pensiero di mio figlio che mi chiamava e la sua voce divenne più forte della musica che da qualche parte scemava. Tornai allora a prendere il giaccone e mi avviai in fretta verso casa, Bernardo sarebbe tornato oggi dal suo viaggio in Francia e io volevo accoglierlo col suo piatto preferito, il baccalà arracانات. Percorsi la strada

a piedi, camminando in fretta; la nostra casa era lì in fondo al viale ma mi sembrava di non arrivare mai. All'improvviso ebbi paura di non riuscire a tornare, l'idea della sparatoria invase di nuovo la mia mente, il violino divenne di colpo ingombrante, i passi da compiere pesanti. Ma alla fine arrivai, trafelata rientrai in casa e mi diressi subito in cucina dove trovai pronti tutti gli ingredienti che mi servivano. Dovevo solo sciacquare ancora una volta il baccalà, affettare la cipolla e le patate, cospargere con una manciata di origano e un tocco di pomodoro e infornare. Ecco fatto, il tegame era finalmente in forno!

Quando il baccalà fu cotto a puntino, apparecchiai la tavola e ve lo posizionai al centro e il suo invitante profumo si diffuse piacevolmente in tutta la stanza.

Giusto in tempo per il ritorno di Bernardo! Il portone di casa si aprì: eccolo lì il mio ragazzo, alto e pieno di muscoli come suo padre, nel fiore dei suoi ventitré anni. Subito corse in cucina a cercarmi: «Mamma? Mamma?»

«Sono qui tesoro! Ben tornato!» Gli corsi incontro a braccia aperte.

«Mamma, dove sei?»

«Bernardo...» Lo seguii in corridoio.

«Mamma ci sei? Sono tornato!»

Entrai con lui nelle stanze da letto, nel bagno, chiamando: «Bernardo, tesoro, eccomi!»

Dopo qualche minuto rientrò anche mio marito.

«Papà, la mamma non c'è»

«Ma come, ci siamo sentiti prima, stava andando al centro anziani e...»

Mi misi in mezzo a loro due, ancora con le braccia spalancate per abbracciarli entrambi.

«Ma la smettete di scherzare voi due?» Stavo per dire, quando il telefono di mio marito squillò. Lui accettò la chiamata, sbiancò, a malapena riuscì a dire tre parole a Bernardo, *vienci-con-me*.

Li seguii protestando, esasperata.

«Aspettatevi! Ehi, ma che succede?!» Ma loro correvano, correvano l'uno accanto all'altro, i loro giacconi sventolavano nella corsa e su di essi sbattevano, spegnendosi, i deboli fiocchi di neve. Correvo insieme a loro. Quando si fermarono, io mi fermai. C'era un capannello di persone e un paio di volanti della Polizia con il lampeggiante acceso. Un'ambulanza parcheggiata davanti all'edificio in cui era situata la gioielleria. Ci facemmo largo in mezzo alla folla. Un agente ci venne incontro, mio marito si presentò. La Polizia ci lasciò passare oltre la zona transennata e all'improvviso la scorsi: una donna riversa sull'asfalto, priva di vita.

Ero io. Non riuscii a vedere altro perché il suono di un violino mi rapì e il suo richiamo divenne sempre più nitido, sempre più dolce. Smisi di pensare e finalmente mi abbandonai alla melodia, diventando via via più leggera e poi inconsistente, eterea, come quelle note che salivano e si espandevano senza limiti in tutte le direzioni.

Mio figlio e mio marito si guardarono intorno, sorpresi.

«Papà, la senti anche tu?»

«Le "Quattro stagioni"... la musica della mamma...»

Sì, era la mia musica e possedeva la delicatezza della pace.

## Morconello mio!

di Giuseppe Calandrella - settembre 1940

*Come si bbello, Morconello amato  
co tutti sti rari e cco so salli e scinni  
co ro Castello mpona, mpetecato  
e occhi de vaglione, niri, funni funni!!*

*Accossì te fece no Mao nnammorato  
no cantatoro de tanta e tanta Inni  
pe' te sto paese addiventava fatato:  
canta na figlia, quando sciacqua panni!!*

*Ih che frescura a l'ombra e sta collina  
ih che profumi danno sti ciardini  
e quant'è cara e verde sta chianura!!*

*Ma n'ota cosa cchiù bella è la mmatina  
quando dà tanta, tanta vasi l'aurora  
st'amore mio, ch'è de terra Murgantina!!*

## PONTELANDOLFO Nonna Concetta ha compiuto 103 anni

di Gabriele Palladino

Quali sono i segreti di una vita lunga e in salute, quali gli ingredienti per mantenere la vivacità intellettuale, l'equilibrio psico-fisico? Come si fa a invecchiare bene? È sufficiente un'alimentazione equilibrata e uno stile di vita sano e attivo? Chi lo sa. In tanti provano a scrivere l'esatta ricetta, ma nessuno può autenticarne la definitiva elaborazione. Chi invece ha già abbondantemente certificato il secolo del suo arco vitale è Concetta Addona. È a lei che possiamo chiedere i celati ingredienti dell'elisir di lunga vita, quella infusione di magiche essenze che l'ha portata a spegnere ben 103 scintillanti fiammelle. Un bel traguardo per la nonna di Pontelandolfo, venuta al mondo il 29 novembre del 1915, un'epoca difficile in quegli anni, drammaticamente coinvolta nell'apocalittica Prima Grande Guerra. Mentre la piccola Concetta nasceva, ancora legata al cordone ombelicale della madre partoriente Angela Focareta per la gioia di papà Francesco al capezzale, milioni di vite umane cadevano sulle balze alpine per onor di patria.

Autoritaria, carattere forte, nonna Concetta guarda con fierezza la cima interminabile che si staglia all'orizzonte e con il passo incisivo e persistente dello scalatore di montagna che gronda sudore in piedi sui pedali della bici, senza voltarsi mai indietro a guardare quello che accade alle sue spalle, tira dritto verso la gioia del successo che cancella ogni fatica e poi sale sul gradino più alto del podio e da quest'altezza fionda lo sguardo dove nessuno può arrivare a vedere, dove ad attenderlo ci sono altri traguardi, altre vittorie.

Immensa è la soddisfazione e l'orgoglio dei familiari. Figlia, genero, nipoti, pronipoti, un esercito di gente si è stretta intorno alla fiamma del camino che arde scoppiettante nel petto della monumentale ultra centenaria, fiera e felice di sentirsi ancora così amata e coccolata. La vecchina che ha ancora tanta voglia di sorridere al mondo, ha scolpito il 29 novembre 2018, la sua firma indelebile sulle pagine del grande libro che racconta la ultramillenaria storia di Pontelandolfo e della sua gente immortale. Una firma incisa per l'eternità, incancellabile nei ricordi delle future generazioni che leggeranno il prestigioso capolavoro scritto da Concetta Addona: un inno alla vita! La fibra forte, temprata dalle secolari peripezie, il furore esondante, la sua proverbiale verve, rappresentano il marchio di fabbrica della indomabile vecchina. 103 volte auguri nonna Concetta!



# MORCONE Presentato il volume "Morcone, la mia gente"

di Ruggiero Cataldi

L'otto dicembre scorso, presso il Centro di Cultura Universitas, è stato presentato il libro di Cosimo Petretti "Morcone, la mia gente" e per l'occasione è stata inaugurata la mostra fotografica che sarà visitabile fino al 6 gennaio prossimo.

Il libro, di ottima fattura, sicuramente di pregio, rilegato con copertina rigida più una elegante sovraccoperta plastificata che riporta la serigrafia riprodotte della facciata della chiesa di San Giovanni de Restauratis e realizzata dall'artista Antonio Del Donno, contiene le foto di circa trecento persone morconesi per oltre quattrocento scatti d'autore. Sicuramente Petretti ha voluto raccontare, attraverso volti, pose, atteggiamenti, attività e mestieri in luoghi di lavoro, alcuni tratti del tessuto sociale di Morcone. Una Morcone che lo ha accolto venticinque anni fa stringendolo in un caldo abbraccio, mettendolo a suo agio, facendolo immediatamente sentire parte integrante e sostanziale di una comunità alla quale oggi ha voluto rendere omaggio attraverso questo libro, se vogliamo anche un po' autobiografico.

Questo l'incipit dell'autore nella introduzione del libro: "Questa pubblicazione ha luogo in occasione della ricorrenza di tre importanti circostanze che segnarono la mia esistenza in modo indelebile: il cinquantennio della dipartita della mia cara mamma, il cinquanten-

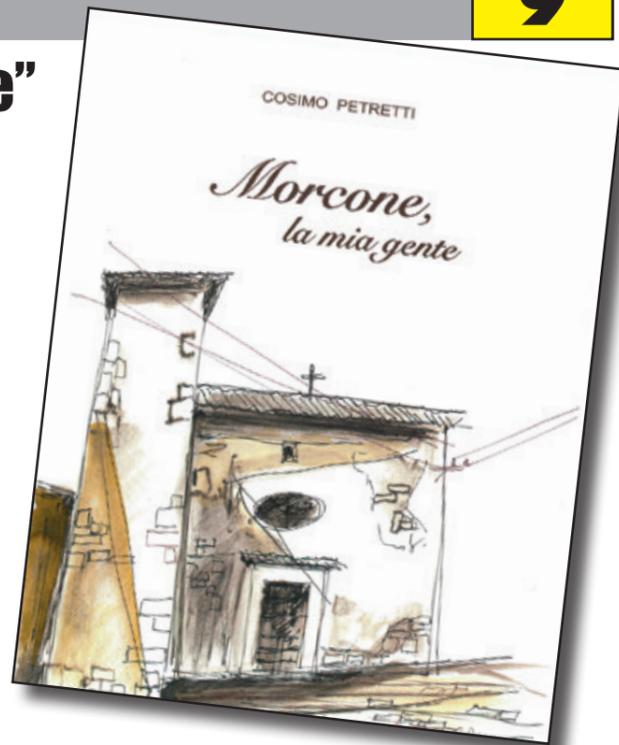
nio della mia vita da fotografo e il venticinquesimo anno che risiedo a Morcone".

Durante la presentazione del libro, le immagini dei fotografati scorrevano sullo schermo della sala, mentre con voce che lasciava spazio all'emozione, l'amico Cosimo Petretti spiegava il risultato ineludibile di una personale che trae origine dal suo attaccamento, non solo a Morcone, ma ancor più ai cittadini morconesi, tanto da considerarli la sua gente.

"Una personale anche a tratti amara, - continua l'autore - introspezione per la quale sono consapevole che la passione per la fotografia altro non è che il risultato di un angosciato tentativo di colmare il vuoto lasciato dalla perdita di mia mamma alla quale il libro è dedicato".

Al tavolo, sul palco dell'Universitas, oltre all'autore del libro, il Sindaco Luigino Ciarlo e l'Assessore alla cultura e vicesindaco Ester D'Afflitto che hanno voluto sottolineare l'instancabile dedizione e la passione profonda di Cosimo Petretti per la fotografia e il significativo contributo che questi ha dato alla ricostruzione della identità morconese e alla diffusione della conoscenza.

In coda all'evento, il Sindaco ha consegnato una targa di ringraziamento all'imprenditore Carmine Rinaldi per aver sponsorizzato alcuni allestimenti all'interno del Centro Universitas. I lavori sono stati coordinati da Catuscia Polzella.



# SASSINORO Un breve e interessante excursus storico

di Agostino Jamiceli

## La storia

Sassinoro sorge sulla sponda destra del fiume Tammaro ad un'altitudine di 545 metri sul versante orientale del massiccio del Matese, dove la presenza dell'uomo è documentata fin dalla preistoria. In età sannitica insediamenti nel suo territorio di natura paganicovicana e fortificazioni sparse sulle alture di Monterotondo, appartenevano ai Pentri di cui la vicina Saipins fu centro di notevole importanza. La presenza della grotta, che fin dagli albori della civiltà l'uomo considerò di natura divina, rese importante tutta la zona.

La romanizzazione avvenuta agli inizi del terzo secolo a.C. spostò più in basso il baricentro di tutto il territorio per cui la valle del Tammaro assunse un rilievo preminente per le comunicazioni con l'area pugliese ad est, quella beneventana a sud e quella caudina ad ovest, al di là del Matese, per mezzo di una rete viaria di cui il Tratturo fu l'arteria principale.

I toponimi Toppo di Cesare, Caprefiche, Colle di Prato e Inverna-

re portano i segni della secolare dominazione romana, mentre l'attuale insediamento, posto ai piedi di Monterotondo e sovrastante la valle del Tammaro, risale ad epoca alto-medioevale con un impianto urbanistico tipico di quel periodo ed ancora oggi leggibile nella caratteristica formazione a fuso che era la forma originaria dello sperone di roccia su cui furono costruite le case. La derivazione del nome da Saxonorum, forma irrigidita di un genitivo in -orum, per indicare una colonia dei Sassoni. Non mancano altre fantasiose etimologie collegate al nome di papa Onorio, o al sasso di Monterotondo di fronte al quale è collocato il paese.

È storicamente accertato che circa 20.000 Sassoni scesero in Italia con Alboino, re dei Longobardi, nel VI secolo. È quindi possibile che gruppi di quel popolo siano rimasti in questa zona e ciò potrebbe essere confermato da numerosi relitti lessicali di origine sassone e longobarda riscontrabili in voci dialettali della zona.

Il feudo di Sassinoro fece parte della Baronia di Sepino e conces-

so alla famiglia Di Capua, fu poi possesso dei Conti d'Altavilla, quindi passò nelle mani di vari signori. Nel 1766 fu Barone di Sassinoro Orazio Mondelli, per matrimoni e successioni alla fine del 1800 dalla famiglia Mondelli il Palazzo marchesale passò in eredità alla famiglia Albino. Dopo anni di abbandono, il Palazzo, ormai privo di tetto e spogliato di tutto, diventò un rudere che nel 1959 fu demolito per far posto all'odierno edificio scolastico che porta oggi il nome di Giovanni Paolo II.

## La Chiesa Arcipretale di S. Michele Arcangelo

Fu costruita, forse dalla famiglia Di Capua e dedicata a Cristo Redentore. Subì un incendio nel 1453 e un terremoto del 1456. Nel 1600, dopo l'apparizione nella grotta di Monterotondo, fu dedicata a S. Michele Arcangelo. Subì gravissimi danni ancora nei terremoti del 1688 e del 1805.

Conserva le statue lignee di S. Rocco, S. Michele Arcangelo e Immacolata Concezione, opere pregevoli dello scultore molisano del XVIII secolo, Paolo Saverio Di Zinno, formatosi artisticamente a Napoli.

## Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Notizie certe di questa chiesa si hanno solo a partire dal 1728 in una Platea che ne descrive l'aspetto. Una lapide del 1741, distrutta insieme a tanti altri oggetti in un vandalico restauro della fine del secolo appena passato, ricordava come questa chiesa, quasi cancellata, fosse stata riedificata dal vescovo di Bojano. Fino al 1858 la chiesa ospitava una statua lignea rappresentante una "Madonna in trono" con bambino, derivata da modelli francesi del XII-XIII secolo che, attraverso la mediazione del nord Europa e della Toscana, arrivarono fino a noi. La statua è conservata nella canonica.

## Chiesa di Santa Lucia

Il Santuario di Santa Lucia sorge su una grotta che da sempre è un luogo sacro. Una leggenda del 1600 (non a caso a pochi anni dal Concilio di Trento) racconta di un sogno di un arciprete e dell'apparizione nella grotta prima di una giovane donna e di un giovane forte e coraggioso avvolti dalla luce, quindi del

rinvenimento di una rude immagine di donna, di un lume e di un Angelo che guarda. Dopo quell'evento nella grotta fu costruito un ambiente usato come romitorio per un custode che si prendeva cura di quel luogo sacro. Quest'edificio fu sostituito dalla chiesa attuale, inaugurata il 12 novembre del 1939.

All'interno una statua in pietra, trafugata il 12 ottobre del 1974, recava la data del 1643 e ricordava l'arciprete de Petroiano che si occupò dei lavori. La statua, di cui resta purtroppo solo la fotografia avrebbe potuto fornire molte informazioni insieme ad un antico bronzo di circa quindici centimetri, ancora conservato, e rinvenuto, secondo il racconto di don Nicola Notarmani, durante gli scavi di fondazione della chiesa avvenuto il 24 agosto del 1938. Quest'ultimo si può far risalire al IV secolo a. C. e probabilmente potrebbe raccontare tutt'altra storia della grotta e del suo culto antico.

## La fontana

La fontana della piazza IV novembre reca la data del 1873 e fu costruita dal sindaco Federico de Giorgio che esortava a "conservare e migliorare queste acque" con l'aiuto del popolo che si impegnò fattivamente per la sua costruzione. In cima alla struttura centrale in cui è murata la lapide che ricorda data e nome, c'è un'altra iscrizione con al centro lo stemma del Comune e le parole: "Sindaco Giovanni Battista Conte, anno 1757". Quest'ultima, di fattura del tutto diversa, apparteneva evidentemente ad un'altra fontana che, probabilmente, era "Fontanavecchia" che ancora pochi decenni addietro indicava un luogo e resti di un muro collocati a monte del moderno parcheggio di fronte al Municipio (di largo Ossining). Ciò dimostra quanto questo popolo abbia da sempre avuto a cuore le sue "ACQUE". La fontana della seconda metà dell'Ottocento (dotata di copertura il secolo scorso per offrire un riparo alle lavandaie) fu un'opera importante che era evidentemente un passo avanti notevole perché conduceva alle porte del paese acqua pura, in tubazioni di creta provenienti da contrada Pisciarrello. Le cronache "DEGLI INIZI"

dell'Ottocento, ricordano, infatti, che Sassinoro disponeva di acqua di fonte, ma essa scorreva in canali a cielo aperto. Arrivò nelle case di ciascuno solo dopo la seconda guerra mondiale. "Il grande sogno di oggi è che rimanga

pura e incontaminata. Con l'aiuto del Popolo ecc. ecc."

Questo manufatto di importanza vitale e di pregevole fattura ha ricevuto, ultimamente, la dovuta pulizia e un accurato rifacimento della copertura.

# COLLE SANNITA Messa in sicurezza degli alberi pericolanti

di Luigi Moffa

Un piano per l'abbattimento e la messa in sicurezza di alberi pericolanti o comunque incombenti sulle strade del territorio comunale è stato messo in atto dal Comune per garantire la pubblica e privata incolumità.

In questo programma rientra anche l'intervento di potatura praticato al grosso platano che da ben 34 anni dimora nella centrale piazza Giuseppe Flora. Sono stati alcuni operai forestali che, con l'ausilio di un carro scala, hanno effettuato il taglio dei rami ritenuti più pericolosi. In seguito la squadra di operai ha proceduto all'abbattimento di quattro alberi posti nelle aiuole antistanti l'edificio della scuola primaria di viale Meomartini. Solo qualche giorno prima, invece, in via Carmine, nelle vicinanze della casa canonica, è stata praticata la potatura di altri alberi, dei quali il Comune sta valutando anche qui l'eventuale abbattimento. Sei alberi sono stati tagliati all'interno del cimitero comunale ed un altro invece presso l'edificio della scuola dell'infanzia. L'assessore ai lavori pubblici, Maurizio Piacquadio con il supporto dell'ingegnere Giandonato Moffa, responsabile dell'ufficio di protezione civile, ha seguito le diverse fasi del piano di sicurezza.

"Gli interventi praticati - precisa l'assessore Maurizio Piacquadio - tesi a garantire la sicurezza dei cittadini sono la conseguenza di un lavoro che ha avuto inizio circa un anno fa con la consulenza di tecnici agrari per individuare le piante pericolanti presenti nel centro abitato. Sarà nostra cura provvedere al reimpianto di tutti gli alberi rimossi nel rispetto dell'ambiente".



Colle Sannita: la potatura del platano



Sassinoro: la fontana coperta

**ARREDAMENTI ROMANELLO**  
Via degli Italicci - Morcone (BN)  
Tel. 0824 956312  
www.arredamentitromanello.it

**R**  
F. LEGNARDA  
RINALDI  
Cell. 340377970  
340508902  
Fax. 082475244  
C/da cont. 283  
82026 - Morcone (BN)  
arred.rinaldi@alice.it  
P. No. 08245630422

**DOLCE VITA**  
Lounge Bar  
Via Roma - Morcone (BN)

**ALL DESIGN**  
dei F.lli Senzamicci  
Lavorazioni di  
de Placco  
e Alluminio  
C.da Piana 2339 - Morcone (BN)  
Tel. 0824955131

**IMS**  
STAMPAGGIO E ASSEMBLAGGIO  
MATERIE PLASTICHE  
PRODUZIONE ARTICOLI EDILI  
Zona Ind.le Morcone (BN)  
Tel. 0824 955131 - Fax 0824 955936

**Dell'zio**  
SOTTOZERO  
di Panna e Salsa Lattica  
Via degli Italicci, 74  
82026 MORCONE (BN)  
Tel. 08242745008

**Officina Grafica**  
SICA CARIZZI  
C. DA PIANA, 198 - MORCONE (BN)

**ROSARIO CAPOZZI**  
Lavorazione marmi, pietre e graniti  
C. da Piana, 382 - Morcone (BN)  
Cell. 328 6787258

**MORCONE** La dipartita di Tullio Manfredini

# Tullio e il presidente

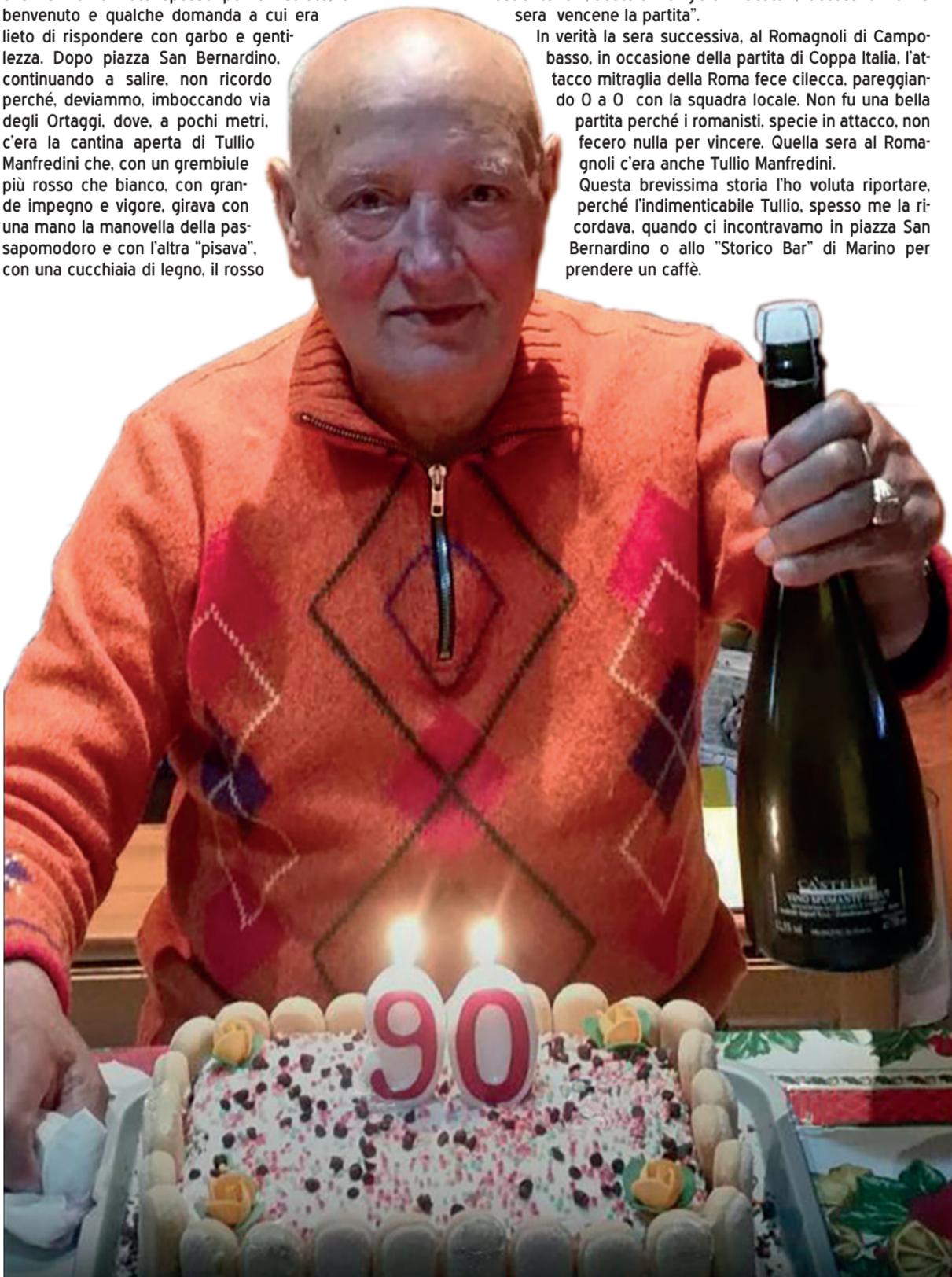
di Ruggiero Cataldi

Il 31 agosto 1985, alle ore 17.00 circa, arriva all'Hotel "La Formica" la squadra di calcio A.S. ROMA, la stessa che due anni prima aveva conquistato il secondo scudetto della sua storia. C'erano tutti: tra gli altri, Boniek, Ancelotti, Conti, Nela, il Direttore Tecnico Eriksson, l'allenatore Sormani con tutto lo staff al seguito. Qualche ora prima, con la sua auto, era giunto l'indimenticabile Presidente della squadra, Dino Viola, allora anche senatore della Repubblica. Mi trovavo alla Formica, commensale al pranzo di matrimonio dell'amico e parente Paolo Cioccia che quella mattina, in quel di Pontelandolfo, era coinvolto a giuste nozze con la leggiadra Pina Polletta. Doverosamente, quando mi riferirono che il sen. Viola era arrivato, interruppi il convito per porgergli il mio saluto; dopo i convenevoli, ci demmo appuntamento alle ore 18.00 per una visita al Centro Storico di Morcone. Puntuali, ci avviammo percorrendo le strade, le scale e le piazzette del paese che all'epoca erano frequentate e vissute dai tanti abitanti che risiedevano nel borgo. Personaggio molto conosciuto che veniva fermato spesso per un saluto, un benvenuto e qualche domanda a cui era lieto di rispondere con garbo e gentilezza. Dopo piazza San Bernardino, continuando a salire, non ricordo perché, deviammo, imboccando via degli Ortaggi, dove, a pochi metri, c'era la cantina aperta di Tullio Manfredini che, con un grembiule più rosso che bianco, con grande impegno e vigore, girava con una mano la manovella della pasapomodoro e con l'altra "pisava", con una cucchiara di legno, il rosso

ortaggio. Gli detti una voce, alzò lo sguardo e rispose al mio saluto, ma qualche secondo dopo, il tempo di realizzare, ed emise quasi un urlo di gioia "Presidenteeee!!!!, trasite, trasite". Immediatamente smise il grembiule, si lavò le mani e si strinse con un forte abbraccio al senatore Viola, come se si fossero conosciuti da sempre. Assistetti a quella scena, quasi divertito, anche perché Viola corrispose con altrettanto vigore a quell'abbraccio, tanto da pensare che davvero si conoscessero. Comunque entrammo, ci fece accomodare e ci offrì del buon formaggio con un ottimo bicchiere di vino che accettammo volentieri. Tullio cominciò a parlare della sua vita da calciatore, delle sue esperienze e del suo ruolo sui campi di calcio, della squadra del Morcone e dei tanti successi conseguiti. Il senatore Viola ascoltava con attenzione e con piacere, anche perché era affascinato dal dialetto misto a un po' di italiano utilizzato dall'interlocutore. Restammo circa mezz'ora a dialogare e, prima di andare via, il buon Tullio prese una busta e la riempì di pere che stavano a maturare su di una "spasa" di vimini intrecciata e, donandola al Presidente Viola, esclamò sempre a gran voce: "cheste so' pera mastrantonio!!!, facetele mangià a ri iucaturi, accusi dimani a sera vengene la partita".

In verità la sera successiva, al Romagnoli di Campobasso, in occasione della partita di Coppa Italia, l'attacco mitraglia della Roma fece cilecca, pareggiando 0 a 0 con la squadra locale. Non fu una bella partita perché i romanisti, specie in attacco, non fecero nulla per vincere. Quella sera al Romagnoli c'era anche Tullio Manfredini.

Questa brevissima storia l'ho voluta riportare, perché l'indimenticabile Tullio, spesso me la ricordava, quando ci incontravamo in piazza San Bernardino o allo "Storico Bar" di Marino per prendere un caffè.



## La scomparsa di un vero sportivo

di Arnaldo Procaccini

Ognuno nel percorso terreno, comunque assai breve, incide a chiare lettere la storia del proprio vissuto.

Vario nei contorni, il trascorso dello scomparso Tullio Manfredini, emblema, portacolori dello sport locale in ambito calcistico, idolo dei ragazzi del tempo che sognavano di poterne seguire le orme. In epoca in cui sbarcare il lunario, allora più di oggi era duro, travagliato il suo approccio alla vita. Superato il periodo burrascoso, in cui più esposti alle intemperie sono i meno protetti, esplose il variegato talento dell'amico Tullio, il caro "Tulluccio". Persona abile, intraprendente nel mondo del lavoro, instancabile in attività artigianali nell'arco della giornata.

Conteso dalle imprese in cantieri, dove oltre a prestanza fisica, necessitava capacità e senso di responsabilità. Premuroso, disponibile verso ciascuno, in presenza di esigenze. Estroso nell'esprimersi, per qualche verso atipico, originale: mentre era solito nelle accorate discussioni occasionali esaltare la propria indole napoletana, nelle contese calcistiche, il proprio cuore pulsava per i colori della Juventus. Senza limiti la generosità che lo distingueva, singolare la circostanza in cui nel lontano 1985, allora presidente della Roma Calcio dott. Viola in ritiro a Morcone presso l'Hotel la Formica con la propria squadra, si trattene con il sindaco dott. Ruggiero Cataldi, presso "il grottino" dell'abitazione di Tullio in via degli Ortaggi, per la degustazione gradita di "pere e formaggio". Galanteria propria, dell'intima essenza di Tullio!

Atleta dalle spiccate qualità naturali, con la propensione per il gioco del calcio. Riconosciuta e apprezzata la propria professionalità, in ambito locale e oltre.

Distinto, orgoglioso, quando alla fermata dei mezzi pubblici in via Roma, con "borsa degli attrezzi" al seguito, prendeva il pullman per Montesarchio, ove era atteso per la partecipazione a gare del campionato di "promozione". Motivato e determinato in campo, tanto nelle competizioni che nel corso degli allenamenti settimanali.

Esempio di puntualità e scrupolosità nei diversi momenti inerenti all'evento, che lo elevano a modello da seguire dalle giovani generazioni che si affacciano al gioco del calcio. Centrocampista difensivo in età evolutiva, un passo indietro più in là negli anni, passato a svolgere il ruolo di "stopper", in cui pur sempre emergeva per grinta e tempestività negli interventi con i piedi, così come, nelle entrate di testa: baluardo difficile da superare. Impeccabili, memorabili, le sue rovesciate acrobatiche cosiddette "alla Parola".

Precursore del "passaggio a muro": triangolazione dinamica in gara, oggi diffusa, già numero ricorrente di Tullio in piazza San Bernardino nel centro storico, servendosi come sponde per il ritorno della sfera, delle mura perimetrali. Efficace gesto tecnico per il superamento in corsa dell'avversario, difficile da imitare da noi ragazzi del tempo (oggi alla soglia degli ottanta), spontaneo per lui.

Con la sua scomparsa, vola via un protagonista di spicco, della vita popolare locale, di elevata genuinità morale. Mercoledì 5 dicembre l'avvenuto rito funebre, presso la chiesa dei Padri Cappuccini, intensa la partecipazione. Sentite condoglianze alla nipote Laura e al consorte Tommaso, ai pronipoti, ai familiari tutti.

## Per Zio Tullio

di Marino Lamolinara

Te ne sei andato, in silenzio, lasciando un vuoto immenso nelle nostre vite. Sei stato un amico discreto, in questi lunghi anni di amicizia. Un umile saggio, dalla mimica ironica, che mi rendeva partecipe delle tue impressioni, sulle discussioni che si tenevano nel "nostro" bar, rubandomi un sorriso, un attimo di sana leggerezza. Mi mancherai, amico mio. Il tuo posto, nell'angolo dove preferivi gustare la "ciofeca co' la strizza" è denso della tua assenza incolmabile.

Mi tornano alla mente i nostri pranzi curati e preparati con affetto. L'immancabile peperoncino e il vino con le brocchette che facevano da buon auspicio alle nostre chiacchierate. La Piazza piange un uomo gentile, educato e rispettoso verso tutti. Anche Juve, la nostra cagnolina centenaria, da quando sei partito vaga alla ricerca della tua ombra. Nelle storie che raccontavi, hai lasciato a tutti noi un'eredità di amore incondizionato e senza preconcetti per il nostro paese, perdendoti nei ricordi del passato. Non amo gli addii. Per me, sei ancora seduto sulla tua panchina, a goderti un raggio di sole.

Come ogni giorno, Ti aspetto per chiederti come sempre: "zio Tu', come va?". "Aic! aicc".

Ciao, Marino.

**M.D.V. di Valter Mennillo**  
Impresa edile artigiana  
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)  
Tel. 3932204858

**Sesto Senso**  
Pizzeria - Trattoria  
Via Molise - Campolattaro (BN)  
Tel. 0824 858120  
345 9389243

Cerimonie  
Compleanni  
Buffet  
Catering  
Pesce fresco  
Intaglio vegetali  
Pizze  
con forno a legna

**PERUGINI COSTRUZIONI srl**

Via Caudina, 4  
82020 CAMPOLATTARO (BN)

**Flower's Shop**  
di Ruffi s.r.l.  
L'arte del Fiore  
Via degli Italiani - Morcone (BN)  
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

**AL VECCHIO MULINO**  
Ristorante  
Allevamento  
trote  
Frantoio  
Via Piana, 63 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

**DOMENICO PROZZO**  
IMPIANTI CIVILI  
INDUSTRIALI  
FOTOVOLTAICI  
Tel. 334 8320228  
Morcone (BN)

**ELETTRA S.R.L.**  
Impiantistica generale  
Condizionamento  
Rinnovabili  
ITACA  
Zona Ind. Morcone (BN)  
Tel. 328 6624941  
elettramail@libero.it

**Cartorange**  
**MARIA IDA PERUGINI**  
Consulente di viaggi  
Viaggi di nozze - Viaggi su misura  
Viaggi culturali - Viaggi in offerta  
328.9131613

# Il calcio e l'attività di allenamento

di Arnaldo Procaccini

L'attività specifica di allenamento e il gioco del calcio nel tempo sono andati ad evolversi, di pari passo. Nella fase iniziale dell'attività calcistica, l'allenarsi consisteva nella ripetizione di ciò che doveva essere effettuato durante la gara, per lo più: partite amichevoli saltuarie, a metà campo, secondo il tempo di cui disponevano i praticanti. Essendo il gioco del calcio nell'intima essenza, una modalità di svago e di evasione, anche l'allenamento non si discostava da tale forma giocosa. Intanto, l'organizzazione, sempre più complessa e coinvolgente della disciplina, il proliferare delle società, il moltiplicarsi degli affezionati alla sfera di cuoio, accentrano sempre più sul fenomeno calcistico l'interesse dell'opinione pubblica e dei sostenitori. Di conseguenza, i campionati riservati dapprima alle squadre maggiori, si moltiplicano rapidamente, interessano anche realtà minori, penetrano in ogni agglomerato urbano. La squadra di calcio, diventa simbolo, portacolori della località di appartenenza, volta a rappresentarne il prestigio e l'orgoglio sportivo. A tal punto allenarsi non è più da intendersi un desiderio, uno svago, una forma di divertimento, ma ancor più diventa un dovere, un preciso impegno a cui assolvere con puntualità. Ne derivano la crescita del prestigio del calciatore e l'elevarsi del valore del calcio, che assurge ad atteso spettacolo settimanale. In ordine di tempo, andò perfezionandosi l'allenamento tecnico, poi quello tattico, mentre la preparazione atletica, consistente essenzialmente in giri di campo ed esercizi di ginnastica generale, continuò a lungo ad essere considerata attività marginale di scarso rilievo, ai fini del risultato nella competizione. Tanto è che all'epoca, prima dell'inizio della gara, indipendentemente dalla categoria di appartenenza, il "mister" era solito raccomandare ai calciatori nello spogliatoio, di non sprecare all'ingresso in campo le energie disponibili in corse (ritenute inutili), con o senza l'uso del pallone, da dover invece sprigionare solamente ad avvenuto fischio d'inizio dell'arbitro. Ricerche di studi inerenti la pratica dell'attività calcistica (come per ogni altra disciplina sportiva) hanno invece rilevato

l'esatto contrario, quanto ai preliminari d'inizio della gara. C'è stato così il passaggio dall'ingresso in campo, per così dire a "freddo", allo stato di quiete, col massimo risparmio di energie, agli effetti benefici del cosiddetto "riscaldamento", valido, tanto per il miglioramento della prestazione che per la prevenzione degli infortuni. Forma di attività motoria, volta a preparare l'organismo a sostenere la prestazione sportiva, facendo in modo che il passaggio dalla condizione di riposo allo stato di attivazione, avvenga gradualmente, col progressivo aumento di intensità, attraverso la sollecitazione degli apparati cardiocircolatorio, respiratorio, muscoli e legamenti. Vengono allo scopo proposti esercitazioni per l'aumento della frequenza cardiaca (con conseguente coinvolgimento dell'apparato respiratorio, e aumento dell'irrorazione delle fasce muscolari), esercizi per la prevenzione degli infortuni, cosiddetto "stretching" o allungamento muscolare, unitamente ad esercitazioni per il richiamo motorio dei gesti tecnici. Una vera rivoluzione quindi, in merito alla fase di preparazione alla gara, in tutte le cate-

gorie, dai giovani, nelle prime fasce di età, ai dilettanti, ai professionisti. Nel gioco del calcio, una particolare importanza nella preparazione fisica dell'atleta, viene riservata alla parte riguardante la velocità. Ciò in quanto essere veloci significa anticipare l'avversario, arrivare prima sul pallone, per poter proporre l'azione. Non va inteso tuttavia, quale indirizzo di pura velocità, ma dote atletica, coniugata con quella tecnica in azione, col controllo in movimento della palla. Anche perché, l'allenamento con l'uso della sfera è molto più divertente rispetto a quello cosiddetto "a secco", senza l'ausilio della stessa, in quanto offre maggiore motivazione nell'esecuzione. Ne deriva, di conseguenza, una più elevata resistenza nella modulazione delle azioni, tanto in fase d'impostazione del gioco che di realizzazione: momento conclusivo di maggiore spettacolarità che emoziona le folle, decide la gara nel risultato finale. Totale è a tal punto, la trasformazione

nell'evolversi della disciplina, dal gioco cosiddetto "all'italiana", assai diffuso, caratterizzato da difesa a oltranza, lancio lungo e "pedalare" alla ricerca della conclusione, all'attuale gioco a tutto campo, assai vario, in cui ogni atleta, con o senza il possesso della sfera, contribuisce al miglior risultato. Di fatto, è il giocatore senza palla, con la velocità e la direzione della propria corsa, ad indicare al possessore della stessa dove e con quale traiettoria effettuare il passaggio, finalizzato a guadagnare spazio nello sviluppo dell'azione. Un calcio quindi, sempre più dinamico, in cui il ritmo elevato, l'imprevedibilità e la varietà degli schemi, sono

dati importanti per valorizzare ancor più lo sport già maggiormente seguito a livello mondiale. Disciplina che appassiona i discenti in età evolutiva, i quali chiedono nella maniera più genuina ed eloquente, di diventare "campioni", attraverso il piacere del gioco e il rispetto della loro maturazione, fisica e mentale, seguendo la naturale, spontanea creatività, al riparo da rigide imposizioni che finiscono per inibire la fantasia, assai fertile, particolarmente rigogliosa dei bambini. Guidare quindi, educare al gioco del calcio, con le dovute cau-

tele, attenti a non scalfire l'estrosità dei praticanti, in età giovanile, come in età adulta. Concedere maggiore libertà d'espressione al talento naturale, come in un tempo remoto, quando le palestre dei giovani erano i cortili degli oratori e gli spazi sterrati, a vantaggio dell'evolversi della tecnica individuale e di squadra, per uno spettacolo calcistico più aderente alle attese, nelle competizioni.





## COMUNICATO STAMPA

### Corsi per Ufficiali di Gara

L'Automobile Club Benevento indice nel mese di gennaio 2019, corsi di ufficiali di gara ai sensi dell'art. 13, appendice 2 al r.s.n. 2017.

I corsi si terranno nei gg 7-8-9 gennaio dalle 16,00 alle 18,00 presso la sede dell'Ente sita in via Salvator Rosa 24/26.

Gli esami finali si terranno, sempre nella stessa sede, giovedì 10 gennaio 2019 dalle ore 9 alle 13,00,

Le domande di iscrizione dovranno pervenire in ACI entro il 30 dicembre p.v.

Per ogni eventuale chiarimento, telefonare, dalle ore 8,30 alle 12,00 allo 0824 314849.




**AUTOFFICINA PILLA GARMINE DIEGO**  
MECCATRONICO

Diagnosi computerizzata  
Convergenza computerizzata  
Ricarica aria condizionata

VENDITA GOMME (Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957374 - 348.3466117

**CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE**



Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali

Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158  
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122  
azgfortunato@yahoo.it

**S.O.G.E.S.I. s.r.l.**



SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI  
MECCANICA INDUSTRIALE



Sede operativa: via Masseria della Signora, snc  
Montesarchio (BN)  
Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624  
sogesri.srl@libero.it



**FARMACIA DELLA RINASCITA**



Via Roma, 9  
Morcone (BN)  
Tel. 0824 956062



Auguri di  
Buone Feste

**L'energia  
è nell'aria:  
innovativa  
e pulita**

***e.on***

